

XLVI.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 12 MARZO 1930

ANNO VIII

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIURIATI

INDICE

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Congedi	1762	Modifiche all'articolo 4 del testo unico delle leggi sul matrimonio degli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina, della Regia aeronautica e della Regia guardia di finanza e sulla costituzione della relativa dote, approvato con Regio decreto 9 febbraio 1928, n. 371.	1767
Convocazione degli Uffici	1762	Fusione della « Società fra gli ufficiali pensionati di terra e di mare del Regno d'Italia » con sede in Roma, nell'« Istituto Nazionale di Beneficenza Vittorio Emanuele III », esistente nella stessa città	1767
Risposta scritta ad interrogazione (Annunzio)	1762	Disegni di legge (Discussione):	
Interrogazioni (Svolgimento):		Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1930 al 30 giugno 1931	1768
Istituzione di tribunali permanenti dell'onore	1762	GAZZERA, <i>ministro</i>	1768
MORELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	1762	Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1930 al 30 giugno 1931	1779
MARESCA DI SERRACAPRIOLA	1764	GRAY	1779
Tutela delle operaie e impiegate durante lo stato di gravidanza e di puerperio.	1764	Disegno di legge (Presentazione):	
ALFIERI, <i>sottosegretario di Stato</i>	1764	MOSCONI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 febbraio 1930, n. 105, relativo all'aumento dei diritti erariali sugli apparecchi automatici di accensione	1779
CAPOFERRI	1765	Disegni di legge (Votazione segreta):	
Relazioni (Presentazione):		Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1930 al 30 giugno 1931	1790
MARGHINOTTI: Estensione della disciplina giuridica dei contratti collettivi di lavoro ai rapporti di mezzadria ed affini e di piccola affittanza	1766	Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 novembre 1929, n. 2160, concernente la sistemazione dei rapporti di credito fra il Tesoro dello Stato ed alcune Società della Venezia Giulia.	1790
LEALE: Proroga del termine di esecuzione del piano regolatore della città di Genova per la regione del Cavalletto	1766		
Disegni di legge (Approvazione):			
Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 novembre 1929, n. 2160, concernente la sistemazione dei rapporti di credito fra il Tesoro dello Stato ed alcune società della Venezia Giulia.	1766		
Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1929, n. 2182, che riordina il Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali.	1766		
Aumento dell'assegnazione straordinaria di fondi per la costruzione e l'arredamento di edifici ad uso dei servizi postali e telegrafici del Regno	1766		

	Pag.
Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1929, n. 2182, che riordina il Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali	1790
Aumento dell'assegnazione straordinaria di fondi per la costruzione e l'arredamento di edifici ad uso dei servizi postali e telegrafici del Regno.	1790
Modifiche all'articolo 4 del testo unico delle leggi sul matrimonio degli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina, della Regia aeronautica e della Regia guardia di finanza e sulla costituzione della relativa dote, approvato con Regio decreto 9 febbraio 1928, n. 371.	1790
Fusione della « Società fra gli ufficiali pensionati di terra e di mare del Regno d'Italia », con sede in Roma, nell'« Istituto Nazionale di Beneficenza Vittorio Emanuele III », esistente nella stessa città	1790

La seduta comincia alle 16.

VERDI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: Medici, di giorni 4; Blanc, di 2; Olmo, di 4; Marelli, di 3; per motivi di salute, gli onorevoli: Michelini, di giorni 2; Gaddi-Pepoli, di 4; Bigliardi, di 4; Aldi-Mai, di 10; De Cinque, di 4; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Ceserani, di giorni 2; Belluzzo, di 3; Lupi, di 1; Santini, di 2; Rocca Ladislao, di 1; Bascone, di 1; Sacconi, di 1; Arnoni, di 4; Panunzio, di 1; Romano Ruggero, di 15; Imberti, di 4; Muscatello, di 4; Jung, di 4; Barbieri, di 1.

(Sono concessi).

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha trasmesso la risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole deputato Josa.

Sarà inserita, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta di oggi (1).

(1) Vedi in fine l'Allegato V.

Convocazione degli Uffici.

PRESIDENTE. Gli Uffici sono convocati per venerdì 14 marzo alle ore 11, col seguente ordine del giorno:

Ammissione alla lettura di due proposte di legge d'iniziativa, la prima del deputato Ridolfi ed altri, la seconda d'iniziativa del deputato Amicucci ed altri.

Esame del seguente disegno di legge:

Passaggio di insegnanti delle ex-scuole complementari nei ginnasi inferiori e nei corsi inferiori degli Istituti tecnici e magistrali.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni. La prima è quella degli onorevoli Maresca di Serracapriola, Salvi, Baistrocchi, al ministro della giustizia e degli affari di culto, « per conoscere se in omaggio all'aspirazione rilevata e caldeggiata dallo stesso onorevole ministro e vivamente sentita, di consentire cioè che le questioni di onore possano essere sottratte all'esame del giudice penale, per essere affidate al giudizio equitativo di un giury — non ritenga opportuno emanare le norme atte a disciplinare tale istituzione, che dovrebbe funzionare nelle più importanti città del Regno come tribunale permanente dell'onore, e se non ritenga opportuno attribuire a tali giurie anche la cognizione delle vertenze cavalleresche, emanando il Codice morale vivamente auspicato dall'etica fascista, uniformando, di accordo con gli altri Ministeri, le norme e le consuetudini delle corti d'onore esistenti, e coordinando tale regolamento con le esigenze punitive dei reati in materia di tutela arbitraria di private ragioni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto ha facoltà di rispondere.

MORELLI GIUSEPPE, *sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto*. La questione sollevata dagli onorevoli interroganti non è nuova ed è assai complessa.

Nella legislazione italiana vi furono vari e ripetuti tentativi per l'istituzione di corti d'onore permanenti, la competenza delle quali doveva essere quella di conoscere intorno ai reati d'ingiuria e diffamazione, per sottrarli alla giurisdizione del magistrato ordinario.

Un primo disegno di legge si ebbe nel 1908; esso fu ripresentato nel 1909 e nel 1915, senza giungere mai all'esame della Camera.

Il progetto definitivo del nuovo codice penale, ora in esame presso la Commissione interparlamentare, innovando sostanzialmente nella materia dei reati d'ingiuria e diffamazione, con l'escludere la possibilità della prova da parte dell'offensore della verità o della notorietà del fatto attribuito alla persona offesa, prevede anche che l'esame dei delitti contro l'onore possa essere sottratto al giudice ordinario e devoluto a un giury, sull'accordo delle parti, stabilendo che, se ciò avvenga prima che sia pronunciata sentenza irrevocabile, la querela si considera tacitamente renunziata e rimessa.

E con questo sembrerebbe che in sostanza l'aspirazione contenuta nell'odierna interrogazione dovesse essere pienamente soddisfatta.

La disciplina del funzionamento dei giury d'onore, non può essere materia del codice penale, e potrà trovar luogo nel regolamento per l'attuazione del codice stesso o in una legge speciale.

Ma tale istituto, secondo gli onorevoli interroganti, dovrebbe funzionare come tribunale permanente dell'onore nelle più importanti città del Regno. Di più si domanda, che a tale tribunale venga attribuita anche la cognizione delle vertenze cavalleresche.

Occorre avvertir subito che, a tenore della disposizione dell'articolo 605 del progetto del nuovo Codice penale, la giurisdizione del giury d'onore, che ivi è preveduto, non è obbligatoria ma soltanto facoltativa, nè sembra, secondo lo spirito della citata disposizione, che possa il giury d'onore medesimo essere rappresentato da un organo permanente di giurisdizione.

Certo è che ne è esclusa l'obbligatorietà, nè potrebbe essere altrimenti, perchè non sarebbe opportuno sottrarre al giudice ordinario una così vasta materia, nè impedire al cittadino di valersi, anche per questa, dei suoi giudici naturali.

Gli onorevoli interroganti domandano che, alla cognizione dei giury siano attribuite anche le vertenze cavalleresche.

Ripetiamo, che secondo la disposizione dell'articolo 605 del progetto citato tutte le offese contro l'onore possono essere, sull'accordo delle parti, portate all'esame del giury d'onore, e non vi è quindi dal punto di vista legale ragione di distinzione tra questioni d'onore e questioni cavalleresche, per quanto possa intendersi essere queste ultime quelle per le quali si è adita la via cavalleresca.

E poichè questa via è quella che può condurre, tra l'altro, alla soluzione per le armi,

ponendo in essere il reato di duello, è evidente come la legge, che questo colpisce (e nel nuovo Codice ancor più severamente che in quello vigente), non possa nè creare, nè disciplinare, nè tanto meno, rendere obbligatori tribunali speciali i quali dovrebbero avere tra le loro competenze anche quella di ordinare alle parti di scendere sul terreno, cioè di ordinare il compimento di un reato.

È indubbio come, sotto l'aspetto legale, noi dobbiamo augurarci che possa trovarsi il mezzo di evitare in ogni caso la soluzione cruenta di una questione d'onore.

Ma se questa deve essere l'onesta aspirazione giuridica, non si può trascurare il lato umano e l'elemento tradizionale del nostro costume, per il quale è ancora radicato, specialmente nelle classi più elevate della società, che certe questioni d'onore non possano dirimersi se non con l'incontro per le armi.

Dal duello, considerato come giudizio di Dio, al concetto odierno è stata sempre tradizione dei popoli latini che non si possa appartenere alla categoria degli uomini d'onore e dei così detti gentiluomini, se non si risolvono le questioni d'onore nella via cavalleresca, cioè, mediante il duello.

E per ciò appunto la nostra legge fa del duello un reato di per se stante e pure colpendolo come tale, lo considera in modo particolare sottraendolo, nel trattamento delle sue conseguenze, alle sanzioni comuni delle lesioni e dell'omicidio, e comminando per esse pene assai minori.

Onde dal punto di vista strettamente legale e da questo banco e in questa mia qualità, si può anche auspicare che venga il giorno nel quale il popolo italiano possa abbandonare definitivamente il costume del duello. Non mi pronunzio però sull'argomento, nè come uomo nè come fascista.

Certo è che la mentalità nostra non è troppo quietista nè pacifista; non vede assai vicino il giorno nel quale ogni offesa, anche la più intima e atroce possa essere lavata con un verdetto di un giudice togato o di un giudice speciale; non sa vedere ancora come modello virile il marito il quale, venendo a conoscere che la propria moglie trovasi insieme ad altro uomo (*si ride*), suona il campanello del competente commissariato di pubblica sicurezza e conduce la pubblica forza a sorprendere la propria donna

Co'l piè male proteso fuor del letto
Ne gli adulteri spasmi

per salire di poi le scale del tribunale o del giury d'onore.

Nè si può vedere vicino il giorno nel quale il cittadino italiano possa farsi pagare in dollari o sterline l'offesa all'onore della madre, della sposa, della sorella o della figlia.

Concludendo, onorevoli colleghi interroganti, credo che il passo fatto dalla legislazione fascista, nel progetto del nuovo Codice penale, verso il vostro desiderio sia più che sufficiente.

Potrebbe aggiungersi, nell'articolo 403, l'esclusione della pena comminata ai padrini o secondi, i quali abbiano promosso nella vertenza il giudizio di un giury d'onore, e trovare la forma per concedere un particolare riconoscimento al giury d'onore istituito dall'Associazione del Nastro Azzurro, la quale, costituita tra persone che hanno dato inequivocabili prove di valore o di coraggio nel duello mondiale, possono senza menomazione di dignità, conciliare decorosamente le questioni conciliabili, senza bisogno per essere ritenuti gentiluomini, d'incrociare tra loro il ferro, spesso innocuo, delle sale di scherma. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Maresca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARESCA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia della risposta favoritami. Sono, in linea di massima, soddisfatto della risposta datami, però... (*Interruzioni*).

BAISTROCCHI. Io per conto mio non sono soddisfatto!

PRESIDENTE. Onorevoli camerati, c'è un però! (*ilarità*).

MARESCA. ...però ritengo che le questioni prospettate sulla mia interrogazione debbano essere definitivamente affrontate e risolte nel più breve tempo possibile, coordinando, disciplinando e rivedendo anche con unica direttiva i regolamenti delle Corti d'onore, militari e non militari, già esistenti.

In conformità di questi principi potrebbero essere disciplinate e riordinate le Corti già esistenti, oltre i giury militari, e già debitamente riconosciute: « Nastro Azzurro » e « Accademia di Scherma » e create, sull'esempio di queste, altre giurie permanenti alle quali potrebbero essere devolute le questioni cavalleresche, oltre che i reati contro l'onore, sempre che le parti, o meglio i padrini, lo richiedano.

Le Corti potrebbero applicare sanzioni da studiare in sede opportuna.

Si avrebbe così, senza dubbio, una naturale diminuzione di duelli, perchè molte vertenze potrebbero essere conciliate ed i provocatori abituali, vere figure di teppisti in

guanti gialli, potrebbero essere bollati definitivamente e messi al bando dal Consorzio civile; mentre d'altra parte, per questioni gravi fra gentiluomini, che abbiano il senso dell'onore al massimo grado, non richiedendosi la Giuria, la vertenza avrebbe al di fuori della legge, come del resto avviene oggi, soluzione per le armi, dato che il duello in certi casi debba essere sopportato, come unico mezzo semplice, rapido, riservato per la definizione di una contesa di onore.

E tutto ciò risponde, secondo il mio, modesto parere, ai concetti dell'etica fascista e riuscirebbe a togliere di mezzo i tanti legulei dell'onore, che giocano sulle parole e che fanno considerare l'onorabilità di una persona in una frase subdolamente intromessa in un verbale, facendo così il paio con i duellisti di professione.

Onorevoli camerati! Io credo che una legislazione in questa materia sia veramente opportuna. Si giungerebbe così a escludere dai privilegi (una volta riservati ai cavalieri che dovevano essere dotati di tutte le virtù) coloro che moralmente sono indegni. Ed ho la certezza assoluta che l'onorevole Rocco risolverà con la profondità del suo pensiero di giurista e con l'alto senso delle sue concezioni in materia cavalleresca tale questione, che egli conosce profondamente, per aver diretto, di già uomo di Governo, con mano sicura la Federazione italiana di scherma. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Capoferri, al ministro delle corporazioni, « per sapere se esistano difficoltà che ostacolino la emanazione delle norme di attuazione per la entrata in vigore del decreto-legge 13 maggio 1929, n. 850, intitolato « Disposizioni per la tutela delle operaie e impiegate durante lo stato di gravidanza e di puerperio.

L'onorevole sottosegretario di Stato per le corporazioni ha facoltà di rispondere.

ALFIERI, *sottosegretario di Stato per le corporazioni*. Sono lieto dell'occasione che mi porge l'onorevole camerata Capoferri per riaffermare che il Ministero delle corporazioni, come d'altronde tutti gli altri organi del Governo, nella sfera della loro competenza, intende proseguire con immutato impulso nell'indirizzo segnato dal Capo del Governo per la protezione e l'incremento demografico della nazione.

Le disposizioni dettate dal Regio decreto-legge cui si riferisce l'onorevole interrogante miravano a tutelare, con una serie di provvidenze, le donne impiegate e ope-

raie durante lo stato di gravidanza e di puerperio.

Tali disposizioni rientravano quindi, come misure preventive e protettive, al momento in cui furono emanate, nel quadro generale della politica demografica, ed ancora oggi si palesano perfettamente rispondenti al programma del Governo per il miglioramento delle capacità produttive della stirpe.

Posso quindi assicurare l'onorevole camerata che non sussistono difficoltà di principio o di ordine pregiudiziale per la emanazione delle norme di attuazione al citato decreto-legge, norme che consentiranno di applicare in concreto le provvidenze introdotte a tutela delle donne impiegate e operaie che si trovano in condizioni di gravidanza.

Sono stati anzi sempre vivi gli studi presso il Ministero delle corporazioni per il coordinamento delle nuove disposizioni con le leggi a tutela del lavoro preesistenti, e se può parlarsi di difficoltà, è stata appunto questa difficoltà pratica, certamente superabile, ad impedire una immediata emanazione delle norme regolamentari.

Bisogna infatti pensare che per rendere efficienti le difese che il Governo ha voluto apprestare alle lavoratrici madri, nelle sue superiori finalità sociali e umanitarie, occorre regolare le interferenze con le altre leggi preesistenti a tutela del lavoro, e tale compito — come è giustificabile — richiede tempo e studi assidui.

Si deve riconoscere, d'altronde, come ancora oggi il regime, se si eccettua quell'altissimo documento che è la Carta del Lavoro, e che ne segna gli orientamenti nella politica sociale ed economica, non ha potuto procedere ad una completa unificazione di tutta la legislazione del lavoro; parlo naturalmente più che di una esteriore e materiale unificazione, di una vera e propria, intima, fusione nei concetti ispiratori, nelle finalità, nei metodi.

Orbene, è appunto, questa diversità di metodi riflettentesi nelle sparse disposizioni delle leggi a tutela del lavoro preesistenti al Fascismo, e rispecchianti concezioni ormai superate, che occorre nel caso nostro esaminare e coordinare, e che richiede, come dicevo, tempo e studio.

Ricorderò solo alcuni dei problemi che scaturiscono dal decreto-legge citato e che sono in via di soluzione: ed innanzi tutto la necessità di determinare il suo campo di applicazione, precisando i concetti di azienda industriale e commerciale, in cui il decreto

si applica, e deve essere applicato rigidamente, ed al concetto di azienda familiare, esclusa dall'applicazione del decreto.

Tutta una serie di altri problemi è stata posta inoltre dal bisogno di disciplinare la presentazione del certificato di gravidanza da parte della gestante, l'astensione dal lavoro della donna nei periodi di riposo prescritti, l'obbligo della conservazione del posto, e la sua riammissione dopo il parto, nonché i problemi di coordinamento con le norme sui sussidi di disoccupazione, ed il pagamento dei contributi assicurativi.

È naturale quindi che la elaborazione delle proposte definitive abbia richiesto un periodo istruttorio non breve, ma posso assicurare l'onorevole interrogante che tutto il lavoro preparatorio è stato compiuto, cosicchè confido che uno schema di norme di attuazione potrà essere portato all'esame di una delle prossime sessioni del Consiglio dei ministri.

Tali norme saranno idonee a garantire i risultati delle provvidenze che il Governo Fascista ha voluto adottare a tutela delle lavoratrici madri. Agevolandole e sorreggendole nei momenti difficili del parto e del puerperio, creando intorno a loro quella atmosfera di sollecita solidarietà umana e nazionale per le vite nuove che esse dischiudono alla Patria, e giungendo al cuore e ai bisogni di quelle masse lavoratrici che sono la riserva della potenza nazionale, sono certo che sarà dato un contributo efficacissimo al potenziamento della nostra forza demografica, tenacemente voluto dalla politica lungimirante del nostro Duce. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole camerata Capoferri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPOFERRI. Poche parole per far risaltare quanta sapienza e quanta umanità vi siano in queste provvidenziali disposizioni.

Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato e confido che entro il semestre in corso le operaie e le impiegate, che si trovano in istato di gravidanza e di puerperio, possano trovare i benefici concessi dal decreto 13 maggio 1929, col quale il Capo del Governo ha voluto dare ancora una volta una prova tangibile dell'attaccamento e dell'affetto che lo legano alle classi lavoratrici per la salute delle madri e e l'integrità della razza.

Mi dichiaro soddisfatto (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno di oggi.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Marghinotti e Leale a recarsi alla tribuna per presentare due relazioni.

MARGHINOTTI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul seguente disegno di legge:

Estensione della disciplina giuridica dei contratti collettivi di lavoro ai rapporti di mezzadria ed affini e di piccola affittanza. (126)

LEALE. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Proroga del termine di esecuzione del piano regolatore della città di Genova per la regione del Cavalletto (472).

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 novembre 1929, n. 2160, concernente la sistemazione dei rapporti di credito fra il Tesoro dello Stato ed alcune Società della Venezia Giulia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 novembre 1929, n. 2160, concernente la sistemazione dei rapporti di credito fra il Tesoro dello Stato ed alcune Società della Venezia Giulia.

Se ne dia lettura.

VERDI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 423-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale dò lettura.

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 21 novembre 1929, n. 2160, concernente la sistemazione dei rapporti di credito fra il Tesoro dello Stato ed alcune Società della Venezia Giulia ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1929, n. 2182, che riordina il Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1929, n. 2182, che riordina il Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale per le Assicurazioni sociali.

Se ne dia lettura.

VERDI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 434-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 26 dicembre 1929, n. 2182, che riordina il Consiglio di Amministrazione della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Aumento dell'assegnazione straordinaria di fondi per la costruzione e l'arredamento di edifici ad uso dei servizi postali e telegrafici del Regno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Aumento dell'assegnazione straordinaria di fondi per la costruzione e l'arredamento di edifici ad uso dei servizi postali e telegrafici del Regno.

Se ne dia lettura.

VERDI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 6-A).

PRESIDENTE. Il Governo accetta che questo disegno di legge sia discusso nel testo proposto dalla Commissione?

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Accetto il testo della Commissione emendato nel secondo comma come segue:

« Tale somma sarà imputata a carico della gestione ordinaria postale ».

PRESIDENTE. Sta bene. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura nel testo nella Commissione emendato dal Governo:

« Per la costruzione di edifici postali e telegrafici e per l'ampliamento e l'adattamento di quelli esistenti verrà iscritta in ciascuno degli esercizi finanziari dal 1930-31 al 1939-40, nella parte straordinaria della spesa del bilancio dell'Azienda autonoma delle poste e telegrafi, la somma di cinque milioni.

« Tale somma sarà imputata a carico della gestione ordinaria postale ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Modifiche all'articolo 4 del testo unico delle leggi sul matrimonio degli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina, della Regia aeronautica e della Regia guardia di finanza e sulla costituzione della relativa dote, approvato con Regio decreto 9 febbraio 1928, n. 371.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modifiche all'articolo 4 del Testo unico delle leggi sul matrimonio degli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina, della Regia aeronautica e della Regia guardia di finanza e sulla costituzione della relativa dote, approvato con Regio decreto 9 febbraio 1928, n. 371.

Se ne dia lettura.

VERDI, segretario, legge. (V. Stampato n. 424-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione degli articoli:

ART. 1.

L'articolo 4 del testo unico delle leggi sul matrimonio degli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina, della Regia aeronautica e della Regia guardia di finanza e sulla costituzione della relativa dote approvato con Regio decreto 9 febbraio 1928, n. 371, è modi-

ficato come segue — nella parte riguardante la rendita richiesta per il matrimonio degli ufficiali — ferme restando le altre disposizioni in esso contenute:

lire 7000 nominali per il sottotenente; lire 4500 nominali per il tenente; lire 3000 nominali per il capitano e il 1° tenente; lire 1500 nominali per il maggiore e il 1° capitano.

(È approvato).

ART. 2.

La presente legge ha vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Fusione della « Società fra gli ufficiali pensionati di terra e di mare del Regno d'Italia », con sede in Roma, nell'« Istituto Nazionale di Beneficenza Vittorio Emanuele III », esistente nella stessa città.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Fusione della « Società fra gli ufficiali pensionati di terra e di mare del Regno d'Italia » con sede in Roma, nell'« Istituto Nazionale di beneficenza Vittorio Emanuele III » esistente nella stessa città.

Se ne dia lettura.

VERDI, segretario, legge. (V. Stampato n. 450-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« La « Società fra gli ufficiali pensionati di terra e di mare del Regno d'Italia » con sede in Roma, è fusa nell'« Istituto Nazionale di beneficenza Vittorio Emanuele III », esistente nella stessa città, formando con essa un'unica istituzione pubblica di beneficenza, avente per fine il soccorso e l'assistenza degli ufficiali pensionati e delle loro famiglie che versano in condizioni di bisogno ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1930 al 30 giugno 1931.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del seguente disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1930 al 30 giugno 1931.

È stata chiusa, ieri la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

GAZZERA, *ministro della guerra. (Segni di attenzione)*. Onorevoli camerati, la relazione sul bilancio della guerra presentata dalla Giunta, ha avuto quest'anno notevole sviluppo. Delle sue due parti, la prima rileva le varie cifre del bilancio e raffronta le previsioni attuali con le spese sostenute negli anni precedenti. Dà ragione delle differenze tra le prime e le seconde, compiendo così un esauriente esame delle questioni di carattere amministrativo.

La seconda parte illustra l'attività morale ed addestrativa del nostro esercito, quale i provvedimenti del Governo la vanno regolando con la collaborazione dei Capi di ogni grado.

Perciò, onorevoli camerati, voi trovate in questo documento tutta la materia occorrente per rappresentare a voi stessi il quadro del grande organismo al quale, come combattenti e come fascisti, siete legati da maschio affetto.

Ritengo tuttavia che la diligenza dei due relatori, onorevoli Baistrocchi e Vacchelli, ai quali sono molto grato, non mi dispensi dall'illustrare alcuni punti.

Avrò così modo di rispondere alle principali osservazioni degli onorevoli camerati i quali, parlando sul bilancio della guerra con amore e con fede, hanno portato gradita opera di collaborazione, che verrà utilizzata al momento opportuno.

È canone essenziale per la efficienza delle istituzioni militari la continuità delle direttive.

Orbene, l'opera attuale del ministro della guerra s'impenna sui cardini fondamentali che all'ordinamento, all'addestramento, allo apprestamento dei mezzi pose Sua Eccellenza il Capo del Governo nei quattro anni e mezzo durante i quali egli tenne direttamente anche il Dicastero dell'esercito. Non

solo, ma l'interessamento continuo del Duce ai problemi che comunque attingano alla efficienza delle forze armate, mentre è di alto appoggio morale a noi — gregari chiamati ad un posto di responsabilità e di onore — è per di più sicura garanzia della costanza nella rotta e di quell'unità di criteri di preparazione e di impiego che il camerata Guglielmotti auspicava con vibrante parola.

Non vi sia di peso l'esposizione di qualche cifra da parte mia. Le cifre, se onestamente impiegate, valgono di più di adorni ragionamenti.

L'importo totale del bilancio sottoposto al vostro esame è di 2877 milioni di lire.

In questo periodo storico, nel quale le cortine di nebbia dei discorsi pacifisti servono assai spesso a nascondere la vera entità di armamenti formidabili, i reali bilanci della guerra sono qua e là mascherati e smagriti con artificiose modalità. Noi, fedeli al principio di guardare alla sostanza e non all'apparenza delle cose, continuiamo a lasciare tradizionalmente nel bilancio dell'esercito spese che all'estero sono poste su altri bilanci, in ragione delle attività alle quali si riferiscono. Così gravano sul bilancio nostro ben 271 milioni per pensioni ed assegni ad ufficiali non più in servizio; quasi 468 milioni per i carabinieri Reali, posti pel servizio d'istituto a disposizione del Ministero degli interni; 14 milioni circa per obblighi vari assegnati al Ministero della guerra per attività non militari; 24 milioni per movimenti di capitali.

In totale, la spesa per l'esercito è di soli milioni 2100, di cui 1910 milioni di parte ordinaria per mantenere in vita l'esercito, e appena 190 milioni di parte straordinaria per la costituzione delle dotazioni di mobilitazione e per la costruzione di edifici militari e di lavori di frontiera.

Queste cifre e non altre dobbiamo prendere a base per i confronti con le spese militari estere o per altre comparazioni.

L'impiego della somma di 1910 milioni di spesa ordinaria si può scindere in due parti ben distinte.

La prima, di oltre la metà del totale, copre erogazioni connesse all'attrezzatura militare occorrente per l'esercito di pace e per il passaggio sul piede di guerra — attrezzatura di edifici, di impianti, di stabilimenti e di quadri (ufficiali e sottufficiali).

Corrisponde a quelle che nell'industria si chiamano spese generali di azienda e che si fanno tanto più sentire nella gestione quanto minore è la produzione, e così, nel

caso nostro, quanto minore è la forza chiamata annualmente alle armi.

Su questa spesa nulla vi è nel nostro caso da ridurre. L'attrezzatura patrimoniale dell'esercito, dopo la delittuosa mania liquidatrice dell'immediato dopo guerra, si è ridotta al minimo. Basti dirvi, ad esempio, che l'esercito dispone, in tutto, di appena 300.000 posti per ricoverare la truppa e che ogni anno, all'atto della chiamata della classe, deve prendere in affitto locali per 40 mila uomini circa!

Nel campo dei quadri, le deduzioni scaturiranno da sè quando più innanzi accennerò all'inquadramento militare permanente di qualche altra nazione.

L'altra parte della spesa totale per lo esercito concerne l'istruzione e la vita della truppa; dipende dalla forza media alle armi ed all'addestramento che ad essa si conferisce. Ecco i due campi nei quali i ministri della guerra nostri e stranieri, prima e dopo guerra, si sono destreggiati per chiudere senza passivo la loro gestione; i due campi che in sostanza riassumono l'efficienza dell'esercito di pace e di guerra.

Il tenere basse le spese per l'addestramento equivarrebbe a rendere effimera la vita dei reparti, a sciupare il sacrificio imposto alla Nazione ed alle famiglie, a dare l'illusione di avere un organismo, bellico all'apparenza, di fatto senza fibra.

Economie deleterie dunque, che si scontano amaramente in guerra.

L'altro termine della questione, quello della forza media alle armi e cioè contingente di leva e sua permanenza in servizio, ha in Europa soluzioni tipiche diversissime. Due estreme: la tedesca e la svizzera, due intermedie: la francese e l'italiana.

La soluzione tedesca, od inglese che dir si voglia, è quella dell'esercito di mestiere, imposto ai paesi vinti; esercito piccolo, di poco personale mercenario a lunghissima ferma, che può quindi addestrarsi e specializzarsi con ogni cura. Ogni gregario può diventare, ove occorra, un capo. La massa dei futuri soldati di guerra, se la si vuole, deve essere istruita presso altre organizzazioni a scopo militare, più o meno mascherato. Sistema involuto e costosissimo che darà per la guerra riparti la cui efficienza non è dato prevedere con sicurezza. Vi è tuttavia un elemento di giudizio nella storia recente.

L'Inghilterra che, per le sue speciali condizioni, ha adottato da secoli quel sistema, ha potuto, nella grande guerra, pur

con la sua ricchezza e con la sua grande industria, foggare lo strumento indispensabile, solo in virtù del lungo logoramento sopportato dai Paesi Alleati.

Sistema quindi che non può da noi essere seguito, non solo pel suo alto costo, ma anche perchè se guerra ha da essere, il nostro popolo di potenza continentale vi deve partecipare tutto ed al più presto possibile dopo l'inizio della mobilitazione.

Soluzione *svizzera*: contingente annuo proporzionalmente grande (4.75 per mille della popolazione) ferme, brevissime (da 65 a 90 giorni), oltre ai richiami per 7 volte consecutive; quadri permanenti per i comandi e per l'istruzione. Armi individuali, equipaggiamento, cavalli consegnati ai cittadini. Con questo sistema, con 19 mila reclute annuali, si spendono 313 milioni di lire sul solo bilancio militare confederale, oltre agli oneri devoluti ai Cantoni.

Ad ogni recluta corrisponde una spesa di circa 20 mila lire; da noi con 180 mila reclute (4.5 per mille della popolazione) si spendono, come abbiamo detto, 1910 milioni di lire, e cioè ad ogni recluta corrisponde, nel bilancio complessivo, una spesa di sole 10,600 lire.

Non è facile dare un giudizio sulla bontà tecnica del sistema svizzero, ma dal punto di vista economico esso è certo molto dispendioso.

Il *sistema* francese è intermedio ai due ora accennati. Scopo essenziale da raggiungere: istruire, quanto più si possa, tutto il contingente, con ferma ridotta per ragioni politiche a soli 12 mesi.

Il soldato non deve perdere un istante ai fini addestrativi; ad ogni attività non pienamente d'istruzione devono provvedere altri personali: scritturali, piantoni, cuccinieri, addetti a magazzini, ai servizi di fatica, sono civili, in numero di 45 mila.

Graduati e specialisti, necessariamente numerosi oggidi in tutte le armi, non potrebbero essere utilizzati dopo l'anno necessario alla loro preparazione. Quindi sono tutti militari di mestiere, riassoldati, in numero di 84 mila. Ognuno di essi costa in media quanto tre soldati.

In totale, a 205 mila uomini di contingente sono addetti, al di fuori di 19 mila ufficiali, 130 mila permanenti per l'inquadramento e per i servizi (Si noti che l'Esercito tedesco conta appena 100 mila uomini, ufficiali e marina compresi).

Ma vi ha di più. Costantemente sono tenute in Francia, come grandi unità di im-

mediato impiego, sul piede quasi di guerra, 6 divisioni di coloniali, tutti militari riassoldati od a ferma da 2 a 4 anni. E così agli inconvenienti della ferma breve si è rimediato col costituire, attorno all'esercito di leva, un secondo non meno importante esercito di mestiere. Sistema di lusso; di nazione ricca, le cui forze mobili sempre pronte hanno significato palese, più che le fortificazioni della Lorena e del Varo.

Presso di noi, il contingente annuo di reclute potrebbe essere — pur dopo le visite più rigorose — di 245 mila uomini. Non se ne incorporano invece che 180 mila circa, che vengono ascritti a ferme di varie durata. Gli altri restano alle loro case, come assegnati a ferma eufemisticamente chiamata minima, ma sinora praticamente nulla.

La ferma ordinaria, quella della massa chiamata alle armi, è stata fissata, in linea di diritto, in 18 mesi.

Vediamone il perchè.

Se la fanteria costituisse, ancora oggidi, numericamente la quasi totalità degli eserciti e fosse armata in modo semplice ed uniforme, l'istruzione del soldato come singolo e come elemento del reparto ch'è la sua famiglia di guerra, potrebbe essere in Regime fascista assai breve.

Ma ora la fanteria raggiunge appena la metà della forza dell'esercito mobilitato ed in essa i fucilieri — il cui armamento non è, come parrebbe dal nome, di solo fucile — sono a lor volta in assai debole maggioranza e debbono saper combattere, sotto le offese più svariate, non già in formazioni compatte, ben strette in pugno dai rispettivi capi, ma a larghi intervalli, mantenendosi tuttavia nei limiti, non materialmente segnabili, della cooperazione con i reparti vicini e con le altre armi.

Il soldato di oggi, di tutte le armi in genere, deve essere addestrato prima singolarmente nell'uso di mezzi talora complessi e poi nell'assieme del suo reparto, sino a tanto che questo non abbia acquisito, con la forte coesione morale, la necessaria capacità combattiva.

Questo periodo non è inferiore a sei mesi.

E, mentre la classe s'istruisce, occorre che l'esercito sia tuttavia in grado di mantenere sicure le frontiere e di mobilitarsi, epperò, in quei sei mesi, l'ultimo contingente già istruito deve essere ancora sotto le armi.

La Francia ha risolto il problema chiamando la sua leva in due riprese, a 6 mesi di distanza. I permanenti assicurano la saldatura, l'in-

quadramento e l'istruzione. La ferma risulta così già di 12 mesi.

Ma se noi dovessimo procacciarci i permanenti all'uopo necessari, visto che abbiamo tra sottufficiali e raffermati appena 20 mila uomini, dovremmo assoldarne almeno altri 80 mila, con una spesa annuale, per essi soli, superiore a quella occorrente al mantenimento di 240 mila soldati di leva.

Soluzione perciò economicamente inaccettabile. La ragione finanziaria impone di trarre graduati e specialisti, dopo congruo addestramento, nonchè i personali d'ordine e di fatica ed i servizi di guardia, dalle singole classi di leva.

La ferma deve così venire accresciuta di altri sei mesi.

Il tenere però sotto le armi per 18 mesi tutti i 180 mila uomini chiamati alle armi, come sarebbe desiderabile, accrescerebbe di troppo la spesa. E poichè, nel periodo invernale, l'ostacolo delle Alpi e durante tutto l'anno l'ordine interno assicuratosi dal Regime, ci consentono di ridurre alquanto la forza dei reparti, ecco le ferme ridotte a 9 e 6 mesi per coloro che sono in difficili condizioni di famiglia; ecco i congedamenti anticipati concessi in passato ai giovani nati nell'uno piuttosto che nell'altro quadrimestre; ecco la riduzione di 3 mesi concessa ai premilitari, col criterio di agevolare così il diffondersi dell'utilissima istituzione; ecco il congedamento dell'intera classe dopo appena 16 mesi e mezzo di ferma.

Ma, come appare ad ognuno, questo sistema di contingente a ferme diverse graduabili dal Governo ed i congedamenti anticipati, è molto delicato nei riguardi dell'organismo esercito.

Congedare, prima dei 18 mesi, tutto il contingente, come da parecchi anni si pratica, vuol dire ridurre al minimo il periodo d'istruzione del soldato dell'ultima classe; vuol dire consentire per qualche settimana appena la possibilità agli ufficiali di comandare il loro reparto quasi istruito; vuol dire non potere far compiere grandi manovre, non indispensabili, è vero, per la truppa e per i gradi minori, ma tanto utili per gli Stati Maggiori, che occorre pure esercitare qualche volta con le masse effettive, con tutti i loro bisogni e con tutte le loro particolari sensibilità.

Ridurre il contingente, o concedere su troppo grande scala le ferme ridotte, vuol dire o sciogliere una parte delle unità previste dall'ordinamento Mussolini del 1926 (ordinamento fondamentale per le nostre attuali istituzioni,

e che purtroppo non s'è potuto ancora attuare appieno, sicchè alle frontiere abbiamo ancora qualche reggimento di fanteria su due battaglioni anzichè su tre, e gruppi di artiglieria su due anzichè su tre batterie); oppure vuol dire fare intisichire per la maggior parte dell'anno le unità, sicchè male s'addestrino in pace, e all'atto della mobilitazione, non solo non siano in grado di figliare unità nuove, ma esse stesse diano luogo a reparti inefficienti per addestramento e per coesione.

In queste quistioni v'è un limite al di là del quale ogni ulteriore passo è dannoso. Noi questo limite non solo lo raggiungiamo spesso, ma — perchè non dirlo — lo oltrepassiamo di qualche poco annualmente per le ferree imposizioni del bilancio.

Ed allora? Allora, dobbiamo cercare di portare, come vuole la legge, la ferma ordinaria ai 18 mesi per tutti coloro che non hanno stretto diritto a ferma ridotta; dobbiamo accrescere di qualche poco il contingente fino a potere costituire le unità previste dal nostro statuto del 1926. La forza bilanciata di 260 mila uomini indicata dalla Commissione è quella appunto che può fare fronte alle necessità minime.

Resta a provvedere al più presto alle dotazioni ed agli armamenti mancanti, ai lavori stradali, ferroviari, difensivi, con appositi stanziamenti straordinari di bilancio.

Ma, per gli apprestamenti d'ordine materiale non si deve compromettere la vita dell'organismo militare, così come per preparare la casa occorrente alla famiglia non si può fare morire questa di stenti.

I 200 milioni all'anno di spesa straordinaria che la legge attuale di bilancio già consente dal 1931 al 1936 sono appunto un acconto sul fabbisogno totale, che il Capo del Governo bene conosce, com'è a giorno delle necessità delle forze armate tutte. Necessità alle quali egli saprà a momento opportuno provvedere.

Ho cercato d'essere esplicito, per evitare la formazione di convincimenti errati circa la possibilità di ulteriori riduzioni della nostra forza sotto le armi, già ora insufficiente. Ma, posso dirvi subito che in sette anni e mezzo il Regime Fascista ha camminato anche e specialmente nel campo dell'esercito, e che le dotazioni si vanno raccogliendo con instancabile perseveranza, secondo un piano prestabilito; che armamento e munizionamento vanno progredendo, per numero e per qualità.

È di ieri la commessa delle mitragliatrici leggere Modello 30, di tipo che ha riscosso

l'approvazione unanime delle Commissioni tecniche ed il plauso delle truppe che le hanno sperimentate in ogni modo. Si sono potute riprendere, sia pure in proporzioni assai limitate, le costruzioni di bocche a fuoco dei tipi migliori già in uso, ed avviare decisamente gli studi ormai concreti, di artiglierie controaerei e di nuove artiglierie pesanti campali. E, così, nel campo dei mezzi di collegamento, come in quello della motorizzazione, si cammina.

Mentre, d'altra parte, non ostante la scarsità degli assegni, si vanno rinnovando gli oggetti di casermaggio e le caserme vetuste vengono poco alla volta trasformate e dotate di più moderni servizi, e sorgono nuove costruzioni per dare all'esercito dislocazioni più rispondenti alle necessità operative. Non grandi cose, ma testimonianza palese dell'amministrazione oculata che, in tutti i gradi della gerarchia, è considerata come elemento importante di disciplina e di preparazione e come forza del Regime.

Le esercitazioni della estate scorsa e quelle testè compiutesi nelle parti più alpestri delle varie regioni d'Italia sono state larghe di insegnamento a tutti.

L'imminente pubblicazione di un nuovo regolamento d'istruzione che, assieme a quelli d'arma, assicurerà in ogni campo, l'uniformità dei metodi d'addestramento; i corsi informativi svolti ai comandanti di artiglieria; l'indirizzo sempre più aderente alla pratica impresso alle scuole; la chiamata della cavalleria al 1º marzo; il provvedimento dell'incorporazione dei premilitari in due epoche: un terzo a primavera, due terzi in autunno; le ispezioni, apportatrici d'insegnamenti concreti da parte di tutti i capi, ai reparti nelle circostanze più varie della loro attività sono tutti mezzi che dovranno consentirci di svolgere il nuovo ciclo addestrativo con profitto anche maggiore dell'anno scorso, che pur vide progressi notevoli nell'impiego di tutte le armi, della fanteria in specie.

Due parole sui richiami in servizio d'interiere classi e sugli ufficiali in congedo.

Già riferendo il 31 maggio 1929 a questa Camera sul bilancio, accennavo alla urgente necessità di riprendere i richiami per istruzione di intere classi in congedo come si usava anteguerra — benchè mezzi e procedimenti guerreschi fossero allora assai più semplici, le ferme più lunghe, e l'importanza attribuita alle necessità belliche fosse tutt'altra — e come su vasta scala si pratica nelle nazioni con noi confinanti. Le consuete

ragioni finanziarie hanno impedito l'effettuazione del provvedimento, che anche quest'anno deve essere purtroppo ancora rinviato. Pur tuttavia, sulla base del disegno di legge che voi avete già approvato e che trovasi in esame al Senato, verrà, tra qualche mese effettuata una chiamata domenicale di controllo di 4 classi, chiamata che servirà a riprendere contatto con la massa dei nostri riservisti.

Come v'è noto, un richiamo per istruzione ebbe tuttavia luogo nell'agosto scorso per gli ufficiali in congedo del 1901. Il risultato fu assai soddisfacente: i 2691 ufficiali venuti alle armi, col loro portamento, con la loro diligenza, coi loro sentimenti dettero una magnifica prova di disciplina, di devozione al dovere.

Altro richiamo analogo sarà, pertanto, effettuato quest'anno, con modalità possibilmente alquanto diverse, per associare al criterio unicamente egualitario della classe di nascita, anche quello più redditizio delle necessità delle unità di guerra a seconda delle armi, della specialità, dei gradi.

A simile soluzione che ora ho solo adombrato, perchè lo studio è ancora in corso, è necessario addivenire anche in considerazione di altre constatazioni.

Anzitutto, in vista delle vaste promozioni sinora avvenute, fu l'estate scorsa rinnovata la facoltà agli ufficiali superiori in congedo di assumere volontariamente servizio. Orbene, di simile autorizzazione non fruiro che 55 ufficiali.

In secondo luogo, ai corsi invernali per ufficiali in congedo, corsi che si stanno svolgendo in questo momento, si sono iscritti appena 7644 ufficiali, dei 58.700 sinora volontariamente entrati nei ruoli all'U. N. U. C. I. E ciò non ostante la larghezza di mezzi accordata quest'anno dal Ministero della guerra, che vi ha destinato la somma di un milione, a malgrado dell'opera d'incitamento svolta dalla presidenza dell'U. N. U. C. I. e delle facilitazioni accordate da essa e dalle ferrovie ed a malgrado della vera passione posta in atto dagli ufficiali superiori preposti all'istruzione e dalle autorità tutte dell'esercito, che hanno a tutt'oggi aperto ben 222 corsi, ed assegnano, ogni qualvolta possibile, riparti di truppa per le esercitazioni.

Tutti questi elementi messi insieme hanno indotto a studiare nuovi provvedimenti: uno, in corso di definizione, per gli accordi coi vari Ministeri, ha lo scopo di facilitare ai funzionari delle amministrazioni statali la frequenza ai corsi e l'intervento volontario

ai richiami; un altro, più vasto, investe tutta la materia degli ufficiali in congedo e dovrà arrivare a collegare strettamente l'intervento ai corsi e l'adesione ai richiami, alla possibilità dell'avanzamento.

In tal senso sarà possibile accogliere il voto della Giunta del bilancio che sia stabilita l'obbligatorietà ai corsi, restando nei limiti di spesa consentiti dal bilancio della guerra, ed assicurando, specialmente per coloro che non furono combattenti, che le promozioni siano conferite soltanto agli ufficiali che sapranno svolgere le funzioni del grado superiore.

Nei prossimi campi estivi, 6 battaglioni di Camicie Nere potranno addestrarsi fianco a fianco coi reggimenti delle loro divisioni di guerra, dopo che 140 ufficiali della Milizia avranno frequentato apposito corso pratico presso le scuole centrali. Ed altri tratti d'unione si sono intanto creati tra Esercito e Camicie Nere: la Milizia universitaria che lega in un fascio solo, la scuola e le forze armate; la Milizia per la difesa aerea territoriale con le sue connessioni col comando generale da un lato e coi comandi dell'esercito dall'altro. E ciò mentre si vanno inserendo nel quadro complessivo della mobilitazione, a fianco dell'esercito, le Milizie speciali. Tutte energie, tutte attività rivolte al medesimo intento, anelanti all'unica meta, con disciplinata ripartizione di compiti.

Onorevoli Camerati, l'Esercito, in silenzio, con fede, con costanza, si addestra ad ogni cimento nella elevata atmosfera spirituale creata dal Regime. Sua guida: il dovere, sull'esempio luminoso del Duce. Sua speranza: la grandezza della Patria, la gloria del Re. (*Vivissimi generali reiterati applausi — Il Capo del Governo, i ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'oratore — Grida di: Viva l'Esercito! — Il Presidente, i ministri e i deputati sorgono in piedi — Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dei capitoli del bilancio, i quali, come di consueto, ove non vi siano osservazioni, s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

Se ne dia lettura.

VERDI, segretario, legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1930 al 30 giugno 1931. — Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Spese generali. — Capitolo 1. Ministero — Personale civile di ruolo — Stipendi ed assegni fissi, lire 5,160,000.

Capitolo 2. Ministero e Stato Maggiore del Regio esercito — Personale militare — Stipendi ed assegni fissi, lire 7,160,000.

Capitolo 3. Competenze al personale operaio con funzioni di scritturazione, lire 2,525,000.

Capitolo 4. Assegni ed indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti, lire 95,000.

Capitolo 5. Indennità di missione per servizi del Ministero e del Comando del Corpo di Stato Maggiore, lire 281,000.

Capitolo 6. Premi di operosità e di rendimento al personale delle Amministrazioni dello Stato per servizi prestati nell'Amministrazione militare, lire 781,500.

Capitolo 7. Indennità e spese per Commissioni e compensi per incarichi a personale estraneo all'Amministrazione dello Stato, lire 90,000.

Capitolo 8. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 9. Sussidi ai militari ed ai personali in attività di servizio, a quelli non in servizio e alle loro famiglie; sussidi e spese di mantenimento relativi a personali ammessi a cure balneo-termali, lire 897,800.

Capitolo 10. Spese casuali, lire 105,000.

Capitolo 11. Spese di liti e di arbitramenti (*Spesa obbligatoria*), lire 360,000.

Capitolo 12. Spese per le statistiche concernenti i servizi dell'Amministrazione della guerra (articolo 3 del Regio decreto 27 maggio 1929, n. 1285), per memoria.

Debito vitalizio. — Capitolo 13. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 210,000,000.

Capitolo 14. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83, 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti, tenuto conto delle modificazioni apportate coi Regi decreti n. 1970 del 23 ottobre 1919, n. 453 del 20 aprile 1920 e n. 248 del 21 novembre 1923 (*Spesa obbligatoria*), lire 250,000.

Capitolo 15. Rendite annuali temporanee o vitalizie dovute a titolo d'indennizzo agli operai colpiti da infortunio nella esecuzione di lavori per conto dello Stato in zona di occupazione (*Spese fisse*), lire 350,000.

Spese per l'esercito escluse quelle per i carabinieri Reali. — Capitolo 16. Ufficiali del Regio esercito — Stipendi ed assegni fissi, lire 511,100,000.

Capitolo 17. Stipendi, assegni ed indennità agli ufficiali in servizio presso la Segreteria generale della Commissione suprema di difesa e presso gli osservatori industriali, lire 1,530,000.

Capitolo 18. Personali civili delle Amministrazioni militari dipendenti — Stipendi ed assegni fissi, lire 50,100,000.

Capitolo 19. Sottufficiali, caporali e soldati — Stipendi ed assegni fissi ai marescialli, assegni fissi ai sergenti maggiori, sergenti, caporali e soldati; indennità di ferma, di rafferma e di riassoldamento, lire 184,630,000.

Capitolo 20. Spese per la preparazione della leva e per l'arruolamento degli iscritti e spese per la leva all'estero, lire 250,000.

Capitolo 21. Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi di corpi e reparti — Indennità di tramutamento e indennità di viaggio agli ufficiali, sottufficiali, militari di truppa, alle reclute e agli impiegati civili delle Amministrazioni militari dipendenti nei viaggi e servizi isolati — Indennità e soprassoldi vari stabiliti per gli ufficiali, gli impiegati civili delle Amministrazioni militari dipendenti, i sottufficiali e militari di truppa in posizioni speciali o adibiti a speciali servizi — Gratificazioni ai congedati in seguito a rassegna — Indennità in luogo d'alloggio ad ufficiali generali addetti a comandi territoriali o a cariche corrispondenti, lire 72,300,000.

Capitolo 22. Spese generali dei corpi, istituti e stabilimenti militari e cioè: spese d'igiene, pulizia, istruzione ed educazione del soldato; manutenzione e piccole riparazioni di oggetti di cucina e biciclette; pulizia delle caserme, servizio telegrafico, telefonico e vaglia di servizio; assegni per spese di ufficio e riservate; musei militari, reintegrazione al fondo scorta dei corpi di somme anticipate e non recuperabili; soprassoldo di medaglia alle bandiere e agli enti che non fanno parte dell'esercito, lire 24,070,000.

Capitolo 23. Corredo alle truppe — Spese di prima vestizione, di manutenzione e di rinnovazione del corredo e dell'equipaggiamento dei sottufficiali e dei militari di truppa e dei materiali per le musiche e pel servizio generale comune dei corpi — Mano d'opera, macchinari e minute spese per il funzionamento dei magazzini centrali, degli opifici militari e della Commissione permanente per i collaudi in appello — Spesa per il corso tecnico-pratico per gli ufficiali commissari aspiranti controllori presso i magazzini centrali militari, lire 196,620,000.

Capitolo 24. Pane e viveri per le truppe — Acquisto di grano, macinazione, fabbricazione

di pane e galletta; acquisto dal commercio di pane, viveri ordinari e viveri di riserva — Mano d'opera, macchinario e minute spese per i panifici e gli altri stabilimenti di sussistenza, lire 295,170,000.

Capitolo 25. Casermaggio e combustibile per le truppe; manutenzione e rinnovazione del materiale di casermaggio; mano d'opera, macchinario ed altre spese di esercizio dei magazzini; combustibile per il rancio e per il riscaldamento; paglia per giacitura della truppa; illuminazione, ed ammobiliamento dei locali; compensi per alloggi forniti dai comuni, lire 52,740,000.

Capitolo 26. Servizio sanitario — Spese per la cura degli ammalati e degli inviati in osservazione negli ospedali e negli altri stabilimenti sanitari militari; spese di cura e di mantenimento degli stessi negli ospedali civili; competenze agli ecclesiastici non di ruolo, alle suore, al personale borghese addetto a cure o servizi speciali; materiale sanitario; spese di funzionamento dell'Istituto chimico-farmaceutico militare e di gabinetti scientifici militari; spese di assistenza sanitaria, profilassi ed igiene presso i corpi, e onorari a medici borghesi nei presidi sprovvisti di medici militari. Spese per la cura ed assistenza ai feriti, ai tubercolosi ed agli altri ammalati in dipendenza della guerra, lire 20,930,000.

Capitolo 27. Servizi di rimonta — Acquisto di puledri, e di quadrupedi di pronto servizio, premi per l'allevamento e la produzione equina — Spese per i depositi allevamento quadrupedi: affitto di terreni e di locali, piccoli lavori di manutenzione di fabbricati e di manufatti, coltivazione e raccolta delle derrate, competenze al personale operaio; acquisto di bestiame e di derrate, acquisto e manutenzione di macchine ed attrezzi; fide di bestiame. Servizio sanitario, religioso e minute spese diverse per i depositi — Spese per rivista e precettazione quadrupedi — Indennità agli ufficiali per prima provvista bardature e per perdita cavalli in servizio, lire 23,660,000.

Capitolo 28. Foraggi per i quadrupedi dell'esercito; razioni foraggio in contanti; onorari ai veterinari borghesi nei presidi sprovvisti di veterinari militari; paglia da lettiera, ferratura, medicinali, spese varie per scuderie ed altre spese di mantenimento dei quadrupedi, lire 124,305,000.

Capitolo 29. Spese per le manovre ed esercitazioni militari e cioè: indennità di viaggio e spese di trasporto per le truppe; spese di cancelleria, di stampa, di posta, telegrafi e telefoni ed altre degli Stati maggiori dei comandi ai campi e alle manovre e spese

di materiali e lavori occorrenti per le manovre e le esercitazioni; spese per ricognizioni di frontiera e per esercitazioni speciali, lire 24,100,000.

Capitolo 30. Spese pel funzionamento delle scuole e dei collegi militari; assegni agli insegnanti ed al personale di governo; spese pel mantenimento, l'igiene e l'educazione fisica degli allievi; biblioteche e pubblicazioni per l'insegnamento; arredamento e mense; gite e campagne degli allievi, lire 9,360,000.

Capitolo 31. Spese varie per istruzioni degli ufficiali e per l'assistenza morale del soldato, spese per le biblioteche centrali, di presidio e reggimentali, spese per contributi per corsi di perfezionamento e di istruzione, premi per concorsi e per corsi militari ed altre spese inerenti all'istruzione degli ufficiali, lire 2,320,000.

Capitolo 32. Istituto geografico militare — Spese per costruzione e pubblicazione di carte ed opere scientifiche e per l'esecuzione dei lavori vari dell'Istituto; per strumenti astronomici, geodetici e topografici; per lavori geodetici e topografici in campagna e per le relative indennità e spese di viaggio, per l'addestramento pratico del personale, lire 3 milioni 590,000.

Capitolo 33. Servizi di Stato Maggiore: spese d'informazioni e riservate, per telegrammi e radiotelegrammi all'estero; preparazione e spedizione di documenti di mobilitazione, acquisto di carte e di pubblicazioni, di modelli e campioni di materiali, spese per esperimenti ed altre per la preparazione della mobilitazione, lire 3,780,000.

Capitolo 34. Servizi di artiglieria — Allestimento, manutenzione e rinnovazione di armi, munizioni, carreggi e bardature e materiali vari d'artiglieria, studi ed esperienze relative; materie prime, mano d'opera, macchinari e minute spese per gli stabilimenti, direzioni e reggimenti di artiglieria, musei e biblioteche di artiglieria, indennità di trasferta per i servizi del materiale di artiglieria, lire 116,925,000.

Capitolo 35. Servizi del genio — Spese per manutenzione e rinnovazione del materiale del genio: materie prime, mano d'opera, macchinario e minute spese per gli stabilimenti, gli uffici delle fortificazioni e le officine del genio; mantenimento e funzionamento delle colombaie militari; rete radiotelegrafica nazionale; musei e biblioteche del genio; studi ed esperienze; indennità di trasferta per i servizi del materiale del genio; servizi dei trasporti lagunari ed altri trasporti speciali affidati al genio militare, lire 30,270,000.

Capitolo 36. Servizi del genio — Lavori di mantenimento, restauri, ampliamenti e miglioramento dei fabbricati destinati ad uso militare, delle opere di fortificazione, dei depositi esplosivi e munizioni, dei locali adibiti ad uso dell'Amministrazione centrale nel palazzo del Ministero della guerra (compresi i lavori di grande stabilità), dei campi di tiro militari, delle strade, delle interruzioni stradali, dei ricoveri, ecc. delle retiradiotelegrafiche militari; contributo per i campi sociali usati dalle truppe; paghe operai, indennità di trasferta e minute spese per i servizi sopraindicati, lire 47,420,000.

Capitolo 37. Servizi automobilistici — Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli autoveicoli per servizi militari; materie prime, mano d'opera, macchinari e minute spese per l'officina ed i laboratori; per riviste e censimento autoveicoli; per esperienze, concorsi e gare concernenti i servizi automobilistici; per i depositi carburanti e lubrificanti; indennità di trasferta per i servizi automobilistici, lire 67,430,000.

Capitolo 38. Servizio chimico militare — Spese per studi, esperimenti e applicazioni pratiche sui servizi chimici di guerra — Spese per esercitazioni e per manutenzione e rinnovazione del materiale e per indennità di trasferta per il servizio chimico, lire 3,455,000.

Capitolo 39. Spese per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro degli operai che prestano la loro opera alle dipendenze delle Amministrazioni militari (Regio decreto 8 marzo 1923, n. 633), lire 890,000.

Capitolo 40. Spese per il Dopolavoro per le maestranze militari, lire 150,000.

Capitolo 41. Spese di trasporto di materiali per i servizi ordinari dell'Amministrazione militare e per acquisto dei mezzi relativi, lire 42,700,000.

Capitolo 42. Fitti d'immobili ad uso militare e canoni di acqua; contributo a comuni per l'accasermamento di truppe, indennità per occupazioni temporanee d'immobili; rimborso d'imposte su immobili ceduti in uso gratuito; provvista d'acqua potabile (*Spese fisse*), lire 12,700,000.

Capitolo 43. Spese per risarcimento di danni a proprietà immobiliari causati in servizio per circostanze di forza maggiore e in dipendenza di esercitazioni militari. Spese per risarcimento di danni alle persone e alle proprietà mobiliari cagionati in servizio per circostanze di forza maggiore per fatto dell'Amministrazione; di spese di giustizia agli agenti dell'Amministrazione per ragioni di

servizio, sussidi in luogo dei titoli anzidetti (*Spesa obbligatoria*), lire 4,000,000.

Capitolo 44. Spese per l'educazione fisica e sportiva nell'esercito; impianto e sistemazione di campi sportivi e palestre; acquisto di attrezzi; premi, medaglie e diplomi ed altre spese per concorsi, gare ed esercitazioni, lire 1,510,000.

Capitolo 45. Tiro a segno nazionale — Concorso nella costruzione e sistemazione di poligoni di tiro; sussidi ordinari e straordinari alle società ed istituti di tiro a segno; spese per gare, per concorsi internazionali, per ispezioni e per gli uffici degli ispettori, per la Commissione centrale per il tiro a segno nazionale — Spese per l'istruzione premilitare e per l'incremento dell'educazione fisica in rapporto agli scopi dell'esercito; sussidi, contributi, rimborsi a sodalizi, istituti, scuole e società di tiro a segno ed altri enti; medaglie e premi; manutenzione di materiali vari per manifestazioni inerenti all'educazione fisica, lire 3,900,000.

Capitolo 46. Pensioni dell'Ordine militare di Savoia — Spese d'ufficio del Consiglio dell'ordine (*Spese fisse*), lire 385,000.

Capitolo 47. Sovvenzioni alla Casa Umberto I in Turate pei veterani ed invalidi delle guerre nazionali e ad altri istituti di beneficenza per militari e loro famiglie — Spese per sovvenzioni, oblazioni, concorsi e premi a istituti, enti società e sodalizi di carattere militare, lire 965,900.

Capitolo 48. Spese di giustizia penale militare (*Spesa obbligatoria*), lire 500,000.

Capitolo 49. Sussidi da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi ed in casi analoghi, lire 50,000.

Capitolo 50. Eventuali deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore, da dolo o negligenza di agenti dell'Amministrazione (articolo 20 del testo unico approvato col Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263), (*per memoria*).

Spese per l'Arma dei carabinieri Reali. —

Capitolo 51. Carabinieri Reali — Ufficiali — Stipendi ed assegni fissi, lire 35,230,000.

Capitolo 52. Impiegati civili addetti alle legioni dei Reali carabinieri — Stipendi ed assegni fissi, lire 1,050,000.

Capitolo 53. Carabinieri Reali — Sottufficiali, appuntati, carabinieri ed allievi carabinieri — Assegni fissi, premi di arruolamento indennità di rafferma, lire 331,300,000.

Capitolo 54. Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi dei Reali carabinieri — Indennità di tramutamento e indennità di viaggio agli ufficiali, ai sottufficiali ed ai militi ed agli impiegati civili addetti alle legioni,

nei viaggi e servizi isolati — Indennità e soprassoldi vari stabiliti per gli ufficiali, i sottufficiali ed i militari dei Reali carabinieri in posizioni speciali o adibiti a speciali servizi — Gratificazioni ai congedati in seguito a rassegna — Indennità di prima provvista bardature e per perdite cavalli in servizio, lire 16,000,000.

Capitolo 55. Carabinieri Reali — Corredo, spese di prima vestizione, di manutenzione e di rinnovazione del corredo dei sottufficiali, appuntati, carabinieri ed allievi, lire 35,040,000

Capitolo 56. Spese generali delle legioni carabinieri Reali: assegni per spese d'ufficio e di riscaldamento e per spese riservate; pane, viveri e casermaggio per gli allievi carabinieri; rette d'ospedale e spese per l'igiene e la profilassi presso gli enti, di rimonta, fòrraggi, ferratura, bardature ed altre spese di mantenimento dei quadrupedi; armi, munizioni e buffetterie pei carabinieri, spese di funzionamento della scuola allievi sottufficiali dei carabinieri, lire 34,140,000.

Capitolo 57. Servizi automobilistici — Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli automezzi in servizio dei Reali carabinieri, lire 2,400,000.

Fondo a disposizione. — Capitolo 58. Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi a spese per l'esercito e per l'arma dei carabinieri Reali, lire 34,030,000.

Spese diverse. — Capitolo 59. Spese per il funzionamento del Tribunale speciale per la difesa dello Stato e per le indennità al personale addetti, lire 950,000.

Capitolo 60. Premi per invenzioni, lavori e studi recanti utile contributo nei riguardi scientifici, tecnici od economici, ai servizi del Regio esercito, *per memoria.*

Capitolo 61. Contributo dell'Amministrazione militare all'ammortamento del mutuo concesso dalla Cassa depositi e prestiti allo Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, per la costruzione di alloggi per ufficiali e sottufficiali (articolo 11 della legge 27 giugno 1929, n. 1184), *per memoria.*

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 62. Indennità temporanea al personale civile di ruolo, agli ufficiali ed ai sottufficiali (decreti luogotenenziali 14 settembre 1918, n. 1314; 6 ottobre 1918, n. 1593; 5 gennaio 1919, n. 18, e Regi decreti n. 737 del 3 giugno 1920, n. 853, del 5 aprile 1923, n. 2395, dell'11 novembre 1923, n. 694, del 7 maggio 1927, n. 1966, del 23 ottobre 1927 e legge 27 giugno 1929, n. 1047) esclusi gli ufficiali e militari dei carabinieri Reali ed i personali

in servizio presso le legioni dei carabinieri Reali, lire 1,018,000.

Capitolo 63. Indennità temporanea agli ufficiali, sottufficiali e militari dell'Arma dei carabinieri Reali ed ai personali in servizio presso le legioni dei carabinieri Reali (decreti luogotenenziali 14 settembre 1918, n. 1314; 6 ottobre 1918, n. 1593, e 5 gennaio 1919, n. 18, e Regi decreti n. 737 del 3 giugno 1920, n. 853 del 5 aprile 1923 e n. 2395 dell'11 novembre 1923, n. 964 del 7 maggio 1927, Regio decreto n. 1966 del 23 ottobre 1927 e legge 27 giugno 1929, n. 1047), lire 5,620,000.

Spese per l'esercito. — Capitolo 64. Provvista o allestimento di materiali tecnici per rifornimento delle dotazioni e spese varie relative alla mobilitazione e spese di trasporto relative, lire 147,800,000.

Capitolo 65. Lavori inerenti alla difesa del territorio dello Stato, al ricovero di materiali di guerra e alla sistemazione degli edifici militari e spese di trasporto relative, lire 42,200,000.

Capitolo 66. Spese per l'applicazione delle convenzioni dei cippi di frontiera, lire 350,000.

Spese per costruzioni varie per usi militari. — Capitolo 67. Contributi dell'uno per cento al pagamento degli interessi sulla metà del prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al municipio di Torino per la sistemazione dei servizi militari della città, lire 27,745.

Spese diverse. — Capitolo 68. Sovvenzione straordinaria alla Croce Rossa Italiana (Regio decreto 13 febbraio 1927, n. 141), lire 4,300,000.

Capitolo 69. Spese inerenti al servizio di polizia mortuaria in territorio già di guerra ed al trasporto delle salme dei caduti (Regio decreto 29 gennaio 1920, n. 218, e legge 11 agosto 1921, n. 1074, *per memoria.*

Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Accensione di crediti.* — Capitolo 70. Anticipazioni ai Corpi, Istituti e stabilimenti militari, per provvedere alle momentanee deficienze di cassa rispetto alle periodiche anticipazioni loro fatte sugli altri capitoli di bilancio, nonchè alle speciali esigenze determinate dai regolamenti (articolo 3 del Regio decreto 5 dicembre 1925, n. 2638), lire 20 milioni.

Capitolo 71. Anticipazioni agli ufficiali per l'acquisto di cavalli di servizio (articolo 35 del testo unico approvato col Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263), lire 4,000,000.

PRESIDENTE. *Riassunto per titoli.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 17,455,300.

Debito vitalizio, lire 210,600,000.

Spese per l'esercito escluse quelle per i carabinieri Reali, lire 1,933,805,000.

Spese per l'Arma dei carabinieri Reali, lire 455,160,000.

Fondo a disposizione, lire 34,030,000.

Spese diverse, lire 950,000.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 2,652,000,300.

Pongo a partito questo totale.

(È approvato).

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali lire 6,638,000.

Spese per l'esercito, lire 190,350,000.

Spese per costruzioni varie per usi militari, lire 27,745.

Spese diverse, lire 4,300,000.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 201,315,745.

Pongo a partito questo totale.

(È approvato).

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Accensione di crediti, lire 24,000,000.

Totale della categoria II — Movimento di capitali, lire 24,000,000.

Totale del titolo II — (Parte straordinaria), lire 225,315,745.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 2,877,316,035.

Pongo a partito questo totale.

(È approvato).

Riassunto per categorie. — Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 2,853,316,045.

Categoria II. — Movimento di capitali, lire 24,000,000.

Totale generale, lire 2,877,316,045.

Pongo a partito il totale generale.

(È approvato).

Si dia lettura delle tabelle.

VERDI, segretario, legge:

TABELLA A.

Elenco indicante i capitoli dello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1930-31 a favore dei quali possono operarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione inscritto al capitolo 58.
Capitolo 16. Ufficiali del Regio esercito — Stipendi ed assegni fissi.

Capitolo 18. Personali civili delle Amministrazioni militari dipendenti — Stipendi ed assegni fissi.

Capitolo 19. Sottufficiali, caporali e soldati — Stipendi ed assegni fissi, ecc.

Capitolo 20. Spese per la preparazione della leva e per l'arruolamento, ecc.

Capitolo 21. Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi, ecc.

Capitolo 22. Spese generali dei corpi, istituti e stabilimenti militari, ecc.

Capitolo 23. Corredo alle truppe — Spese di prima vestizione, ecc.

Capitolo 24. Pane e viveri per le truppe — Acquisto di grano, ecc.

Capitolo 25. Casermaggio e combustibile per le truppe; manutenzione e rinnovazione, ecc.

Capitolo 26. Servizio sanitario — Spese per la cura degli ammalati, ecc.

Capitolo 27. Servizi di rimonta — Acquisto di puledri, ecc.

Capitolo 28. Foraggi per i quadrupedi dell'esercito; razioni foraggio in contanti, ecc.

Capitolo 29. Spese per le manovre ed esercitazioni militari, ecc.

Capitolo 30. Spese pel funzionamento delle scuole e dei collegi militari, ecc.

Capitolo 32. Istituto geografico militare — Spese per costruzioni, ecc.

Capitolo 33. Servizi di Stato Maggiore; spese di informazioni, ecc.

Capitolo 34. Servizi di artiglieria — Allestimento, manutenzione e rinnovazione di armi, munizioni, ecc.

Capitolo 35. Servizi del Genio — Spese per manutenzione e rinnovazione del materiale del Genio; materie prime, ecc.

Capitolo 36. Servizi del Genio — Lavori di mantenimento, restauri, ampliamenti e miglioramento dei fabbricati, ecc.

Capitolo 37. Servizi automobilistici — Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli autoveicoli, ecc.

Capitolo 38. Servizio chimico militare, ecc.

Capitolo 39. Spese per l'assicurazione contro gli infortuni, ecc.

Capitolo 41. Spese di trasporto di materiali per i servizi ordinari dell'Amministrazione militare, ecc.

Capitolo 42. Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua, ecc.

Capitolo 50. Eventuali deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore, ecc.

Capitolo 51. Carabinieri Reali — Ufficiali — Stipendi ed assegni fissi.

Capitolo 52. Impiegati civili addetti alle legioni dei Reali carabinieri — Stipendi, ecc.

Capitolo 53. Carabinieri Reali — Sottufficiali, appuntati, ecc. — Assegni fissi, ecc.

Capitolo 54. Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi dei Reali carabinieri — Indennità di tramutamento, ecc.

Capitolo 55. Carabinieri Reali — Corredo, spese di prima vestizione, ecc.

Capitolo 56. Spese generali delle legioni dei carabinieri Reali: assegni per spese d'ufficio, ecc.

Capitolo 57. Servizi automobilistici — Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli automezzi in servizio dei Reali carabinieri.

TABELLA B.

Tabella dei capitoli dello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1930-31 per i quali è consentito di conservare l'ammontare dei residui rimasti al 30 giugno 1930, in aggiunta allo stanziamento di competenza.

Capitolo 15. Rendite annuali temporanee o vitalizie dovute a titolo di indennizzo agli operai, ecc.

Capitolo 22. Spese generali dei corpi, istituti e stabilimenti militari, ecc.

Capitolo 23. Corredo alle truppe — Spese di prima vestizione, di manutenzione, ecc.

Capitolo 24. Pane e viveri per le truppe — Acquisto di grano, ecc.

Capitolo 25. Casermaggio e combustibile per le truppe, ecc.

Capitolo 26. Servizio sanitario — Spese per la cura degli ammalati e degli inviati in osservazione negli ospedali, ecc.

Capitolo 27. Servizi di rimonta — Acquisto di puledri e di quadrupedi, ecc.

Capitolo 28. Foraggi per i quadrupedi dell'esercito, ecc.

Capitolo 34. Servizi di artiglieria — Allestimento, manutenzione e rinnovazione di armi, ecc.

Capitolo 35. Servizi del Genio — Spese per manutenzione e rinnovazione del materiale del Genio, ecc.

Capitolo 36. Servizi del Genio — Lavori di mantenimento, restauri, ampliamenti e miglioramento dei fabbricati, ecc.

Capitolo 37. Servizi automobilistici — Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli autoveicoli, ecc.

Capitolo 38. Servizio chimico militare — Spese per studi, esperienze, ecc.

Capitolo 55. Carabinieri Reali — Corredo, ecc.

Capitolo 56. Spese generali delle Legioni carabinieri Reali, ecc.

Capitolo 57. Servizi automobilistici — Spese per il funzionamento, il mantenimento

e la rinnovazione degli automezzi in servizio dei Reali carabinieri

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge, i quali implicano anche l'approvazione delle tabelle di cui è stata data testè lettura.

ART. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1930 al 30 giugno 1931, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

ART. 2.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi prelevamenti dal fondo a disposizione, di cui all'articolo 20 del testo unico approvato con Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, sono — per l'esercizio finanziario 1930-31 — quelli descritti nella tabella A, annessa alla presente legge.

(È approvato).

ART. 3.

Per i capitoli indicati nella tabella B, annessa alla presente legge, è data facoltà al Ministero della guerra di conservare i fondi residui rimasti al 30 giugno 1930 in aumento agli stanziamenti di competenza, per provvedere alla ricostituzione delle scorte di derrate e di materiali occorrenti all'esercito.

(È approvato).

ART. 4.

Il numero medio dei sottotenenti di complemento che dovranno prestare servizio di prima nomina, durante l'esercizio 1930-31, è stabilito in tremila.

(È approvato).

ART. 5.

L'assegnazione straordinaria di lire 200 milioni autorizzata con l'articolo 2 della legge 3 giugno 1926, n. 923, e col Regio decreto-legge 1° luglio 1926, n. 1227, convertito nella legge 14 aprile 1927, n. 605, è confermata nello stesso importo, per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1931-32 al 1935-36 e con la legge del bilancio verrà annualmente ripartita fra i vari titoli di spesa.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di un disegno di legge.

MOSCONI, *ministro per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOSCONI, *ministro delle finanze*. Ho l'onore di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 febbraio 1930, n. 105, relativo all'aumento dei diritti erariali sugli apparecchi automatici di accensione. (491)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro per le finanze della presentazione di questo disegno di legge, il quale sarà inviato alla Giunta per le tariffe doganali.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1930 al 30 giugno 1931.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1930 al 30 giugno 1931.

Se ne dia lettura.

VERDI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 445-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Gray. Ne ha facoltà.

Gli onorevoli camerati, prendano posto.

GRAY. Onorevoli camerati, voi non crederete che io pretenda di pronunziar qui un discorso tecnico sull'aviazione di guerra e di pace. Oh no! Terreno arduo di realtà guerriera che è meno lieta nonostante la preparazione.

Io sono stato indotto, vi dico subito, a parlare sul bilancio dell'aeronautica, ascoltando il discorso del camerata Guglielmotti sul bilancio dell'esercito, discorso pieno di passione, saturato di dottrina. E attraverso le sue parole, attraverso quelle del camerata Barbieri e del misteriosamente crudele con l'aviazione, camerata Baistrocchi, (*Si ride*) attraverso la virile parola che testè abbiamo ascoltata, del camerata ministro Gazzera, nella quale soltanto l'austera sobrietà del carattere conteneva la interna passione operante, noi abbiamo avuto, senza un'oncia della rettorica del passato, la visione chiara

e confortante di quello che sarebbe l'esercito italiano se domani la Patria, forzata, lo chiamasse ad una nuova prova.

Porterebbe l'esercito a quella qualunque fronte a cui fosse lanciato, l'eroismo tradizionale della nostra gente, la ricchezza collaudata degli ultimi mezzi moderni, la sagacia dei capi. Ma avrebbe dietro di sé qualche cosa che non ebbe nell'ultima guerra, quella atmosfera nazionale fatta di comprensione e di amore, di silenzio e di obbedienza, che il Regime Fascista, dalla più acerba adolescenza alla più utilizzabile maturità, va creando e rafforzando per il giorno del più alto e pericoloso destino della Patria! (*Approvazioni*).

Se una volta la « Nazione armata » era una frase, meglio ancora, era una transazione bastarda tra il rugiadoso tendenzialismo pacifista dell'almanacco « Giù le armi ! » del compianto Teodoro Moneta e la non allontanabile, dura, tagliente realtà guerriera del mondo, oggi la « Nazione armata » ha conquistato dalla Rivoluzione Fascista l'unico, vero significato che essa deve avere presso i popoli forti.

Oggi veramente la Nazione è armata, perchè essa considera totalitariamente le forze armate della Nazione, non come una dura necessità da subire e da mantenere, ma come una grande aristocrazia protettrice ed educativa insieme, nella quale, occorrendo, tutti rientreranno domani, con una maturata disciplina fisica e mentale che abolisce ogni vecchia aspettazione miracolista dallo stellone d'Italia. (*Applausi*).

Ed allora, camerati, se oggi noi sentiamo che al di sopra delle espansioni enfatiche, pacifiste di Ginevra, l'unico o il maggiore, più schietto, più potente garante della pace di Europa è Mussolini, noi sentiamo anche che se vogliamo pensare seriamente alla pace, dobbiamo rivolgere il pensiero ai Cadorna e ai Diaz, ai Thaon di Revel ed al Milite Ignoto, che impersona il grande eroismo anonimo, perchè soltanto a questi uomini, a questa folla di guerra, dobbiamo se possiamo vivere oggi nell'Italia rinnovata questa dura, ma feconda giornata di pace. (*Applausi*).

Ed allora è istintivo che pure dal quadrato operoso della nostra pace cerchiamo di rappresentarci quella che sarebbe la realtà dell'Italia nella guerra di domani.

Scoppia la guerra. La Nazione risponde. Lo spirito è alto, l'esercito si mobilita, l'agricoltura e l'industria, progressivamente e metodicamente potenziate in questi anni dalla volontà coordinante del Duce, sono pronte

a creare e rifornire. La mobilitazione civile mette immediatamente in moto i suoi articolati organismi di accaparramento ed utilizzazione di tutte le forze interne che non sono mobilitate alla frontiera.

La flotta, quella flotta che Londra ci avrà consentita, o che Parigi non avrà voluto impedirci, sarà pronta al suo compito di difesa, di attacco, di vigilanza nazionale.

Ebbene, camerata Guglielmotti, tutto l'esercito, tu hai detto, in caso di bisogno si tende come un arco solo verso la frontiera; camerata Guglielmotti, che hai dosato fraternamente i tuoi giusti elogi a tutte le armi combattenti, ma nella cui voce di buon fante mutilato vibrava un po' della certezza di Tacito *in pedite robur*, nel fante sta la forza; camerata ministro Gazzera, che avete raccolto le osservazioni dei nostri camerati e, con quella tranquillità di parola che irradia la fiducia intorno a voi, avete placato le nostre apprensioni di dettaglio; ebbene, siete voi sicuri che, dovendo scattare verso la frontiera, l'esercito potrà domani arrivarci nei tempi, nei modi e nell'efficienza che avete previsto?

Tu hai detto anche, camerata Guglielmotti, che viene il momento in cui la macchina si arresta, in cui il motore tradisce; ed allora immediatamente riprende il suo comando l'eterno motore, l'uomo. Sei ben sicuro, camerata Guglielmotti, che questo potrà avvenire? La legge della grande guerra è rovesciata. Per due terzi della guerra, fu detto, vincerà colui che avrà per ultimo le riserve più fresche da buttare nella fornace. Ma sul crepuscolo della guerra incominciò ad apparire sui bollettini del grande Stato maggiore tedesco una formula che era tutto un programma, un vaticinio per l'avvenire: «guerra di materiali». Quali materiali? Le mitragliatrici a tiro diretto e indiretto, le grosse artiglierie, le gigantesche fiabesche *Bertha*, che bombardarono Parigi, le bombarde e le *tanks*, tutto questo, anche tutto questo; ma una cosa di più: l'aviazione.

L'aviazione, che rovescia il concetto napoleonico, e poi tedesco, della grande massa sul suolo, capace di essere superiore in ogni punto al nemico, dove esso sferra l'attacco, o dove è attaccato; l'aviazione, che crea improvvisamente una terribile sproporzione tra la massa dal basso che assalta, e l'uomo, i due uomini, i cento uomini che, dall'alto, la disperdono, la scompaginano, l'annientano, con un poema che è, in alto di levità e di agilità, al quale risponde, in basso, una vasta tragedia di scompiglio e di massacro.

La guerra di domani, camerati, sarà la guerra delle tre dimensioni; se sarà una guerra di masse, sarà decisamente, soprattutto, una guerra di masse aeree. Chi dice aeroplano, dice i carichi degli aeroplani, non solo gli uomini, dice le bombe. Quali bombe? Ne parleremo dopo. Ne parleremo, non come valutazione tecnica, alla quale sono impari, ma come valutazione di quella gerarchia di utilità e di necessità, e quindi di proporzioni finanziarie — perchè, in fondo è di questo che discuto — che devono crearsi e rispettarsi a qualunque costo fra le varie forze armate della Nazione. È la valutazione di elementi decisivi che entrano nella guerra in proporzione e in funzione diversa — badate bene, dico diversa, e non dico più grande — da quelle che si affacciarono nell'ultima guerra europea.

Camerata Guglielmotti! Ecco dunque un fattore che può disturbare la tua pura, chiara visione dell'efficienza totalitaria dell'esercito di domani. Bada, non è una critica, è una collaborazione la mia; noi ci ritroveremo, come sempre, insieme, anche alla conclusione di queste mie note affrettate e senza pretese.

Per scattare, che cosa deve fare l'esercito? Deve mobilitarsi e raccogliersi; ebbene, avvia pure diecine di divisioni, centinaia di battaglioni e di batterie sulla fronte segnata; attribuisce loro — perchè l'avranno — ricchezza di dotazioni tecniche, ardore di assalto, sagacia di capi; ma, se in quelle prime ore della loro mobilitazione, se in quelle prime ore della guerra, che sono le più delicate e qualche volta le più decisive della guerra stessa, l'avversario dalle sue basi (vedremo poi che non sono lontane; oggi non ci sono più basi lontane per l'aviazione di guerra e di pace) si innalza a volo e in ondate sconvolgenti, potenti e leggiere, che si lanciano sull'esercito in via di mobilitazione e di raccoglimento dalla fronte, allora, camerata Guglielmotti che cosa può accadere?

Prendiamo delle cifre, in assetto di comodo, infantili; io non ho la riconosciuta sapienza statistica del mio amico Zingali; (*si ride*) noi abbiamo cento divisioni, trecento battaglioni, essi hanno — mettiamo in cifre infantili — una modesta armata aerea di 200 apparecchi. Non sono nulla 200 apparecchi: un pilota e, lo chiamerò così, un passeggero; 400 uomini, come modesto effettivo. Ma ci sono le bombe!

Voi mi insegnate: gli aeroplani si alzano veloci in formazione chiusa, passano avvolti da cortine di nubi artificiali, scivolano a bassa quota, mentre noi li sorvegliamo nelle

quote altissime, passano, attraversano, ritornano, rovesciano tonnellate di bombe. E allora, camerata Manaresi, che cosa possono fare i nostri meravigliosi battaglioni alpini, anche se hanno già occupato fulmineamente tutte le cime che dominano i confini? Che cosa possono, camerata Melchiori, quegli ultimi lampeggi romantici della grande guerra che sono le penne dei nostri tradizionali e non abolibili bersaglieri? Quindi ferrovie che saltano, magazzini militari che bruciano, strade sconvolte.

GUGLIELMOTTI. Lo faremo anche noi.

GRAY. Ma certamente se ci concederanno quello che si richiederà. Proseguiamo: quando avverrà ciò? in quanto tempo? per quanto tempo? Tre domande che riflettono il primo tempo, la prima settimana di guerra.

Nelle primissime ore; tanto più se noi parliamo, ed è logico che parliamo, di guerra difensiva, è evidente che nelle prime ore della guerra la nostra tensione di difesa sarà sconvolta dal primo attacco di sorpresa di chi ha l'iniziativa di guerra. In quanto tempo?

Calcolo facile. Con gli aeroplani che le altre aviazioni posseggono — e noi ne abbiamo naturalmente di superiori — con una velocità oraria normale di 190 a 200 chilometri, a seconda che l'assalto avvenga da ovest o da est, Genova è raggiunta in un'ora e in due ore; Torino in mezz'ora e in due ore e mezza; Milano in un'ora e in due ore; Spezia in un'ora e in due ore; Napoli in tre ore da Biserta e in due ore dalla Corsica; Venezia in due ore e in un'ora e mezza. Non parliamo di Trieste e di Fiume, non parliamo di Zara.

Per quanto tempo? Noi abbiamo detto prima: dal fronte ovest e dal fronte est; e allora, poichè siamo in tema di ipotesi che non offendono nessuno, perchè non diremo fronte ovest più fronte est? Vi è una Nazione che non si affanna a costruire materiale di bombe — (ha 190 areoplani da bombardamento e noi ne abbiamo 300) — ma costruisce e tiene in efficienza con rigorosa cura, moltiplicandoli di anno in anno, tutta una serie di campi di atterraggio e di fortuna che inondano, si può dire, il suo territorio. A quale forza aerea devono servire? Diciamo meglio: quale somma di forze aeree devono ospitare?

E allora voi dovete vedere che quelle squadriglie di aviazione nemica, che abbiamo immaginato scattare da un confine, attraversata la nostra pianura Padana, possono atterrare sui campi di fortuna della alleata, possono rifornirsi di combustibile e di proiettili, possono ripetere il viaggio. Voi dovete dunque moltiplicare o almeno raddoppiare

per la prima volta la capacità di autonomia di volo e la capacità distruggitrice dell'armata aerea avversaria.

MEZZETTI. Lo faremo anche noi.

GRAY. Ma voi mi obietterete e sento già alcuni camerati dire: lo faremo anche noi. È vero. Ne parleremo dopo. C'è poi un'altra obiezione globale: noi abbiamo una difesa antiaerea. Ne parleremo dopo.

Non voglio crearvi qui il romanzo, anche se può già essere realtà. Tutti i segreti sono scopribili, ma può anche darsi che non scopriamo tutti i segreti delle altre nazioni. Non vi porto qui il romanzo del come il compito aviatorio in guerra possa essere meno pesante, più facile per le nazioni nemiche; se esse possano già con le ultime scoperte, mediante la telegrafia senza fili dirigere dal basso le torpedini aeree o gli stessi apparecchi, regolando automaticamente il distacco dei proiettili distruggitori sulla nostra zona; perchè, può darsi che in tal caso noi possiamo già opporre il possesso di centri di difesa disseminati qua e là, dai quali, cercando e scoprendo la lunghezza d'onda, dalla quale è regolata la rotta degli apparecchi, possiamo volgerne a nostro vantaggio la rotta mortale.

Ma anche senza addentrarsi nel meraviglioso attuabile, basta restare nel regno delle cose acquisite, per vedere che anche in base a queste, è già negata, o almeno incrinata, la valutazione isolata della efficienza militare dell'esercito sul suolo.

Ma in fondo sin qui, o camerati, noi siamo rimasti nell'ambito della grande guerra, che bisogna chiamare ormai la vecchia guerra. Non abbiamo fatto altro che aumentare le proporzioni delle possibilità che abbiamo sfiorate o nelle quali abbiamo urtato ieri, e le abbiamo ingrandite nel rapporto delle scoperte scientifiche fatte in tutti i campi.

Ebbene, ci sono due altri elementi, uno nettamente tecnico, l'altro di carattere tecnico e politico insieme, che si sono in questi ultimi dieci anni avanzati alla ribalta dei protagonisti di guerra, e non per parola mia, ma certo per parola di tecnici di tutto il mondo, domineranno domani qualunque situazione di guerra.

Vi ho detto che gli aeroplani bombarderanno. Con che? Con esplosivi certo, ma anche e soprattutto con proiettili a gas. Ecco il fantasma, camerati combattenti, il fantasma della nostra guerra. Fantasma sinistro, le cui vittime furono raggiunte, in moltissimi casi, anche a distanza di anni: tremende tragedie famigliari, attraverso la cru-

deltà di agonie lentissime. Eppure eravamo all'infanzia dei gas, e quando la guerra si chiuse, il duello fra maschera e gas era ancora incerto, come era incerta la lotta fra il proiettile e la corazza.

Ma oggi, interrogati i tecnici, l'Haeser tedesco, il generale Fries, che già parlava di quest'argomento nella relazione sul bilancio americano dell'aviazione, e gli scritti, forse più noti all'estero che da noi, del compianto generale Douhet. Ebbene, essi vi diranno che in dieci anni il campo dei gas tossici di guerra è stato sfruttato non in superficie, ma in profondità.

Non chiedete loro le formole precise: sono chimici, ma sono anche soldati: non ve li diranno.

Vi potranno dire invece: ricordatevi di Amburgo. Ricordate che un anno fa, per un semplice incidente di laboratorio, una vasta zona della città di Amburgo si è dovuta sgombrare precipitosamente, da militari e civili, dinanzi ad una nube mefitica, derivante da esperimenti fatti su piccola scala, in laboratorio.

Noi sappiamo solo vagamente che tale famiglia terribile ha delle varietà infinite. Ha persino delle *miances* e delle concatenazioni da un tipo all'altro.

Noi sappiamo che vi sono dei gas contro i quali finora nessuna maschera è risultata efficiente.

Noi sappiamo che si buttano dei gas irritanti e perforanti, per salvarsi dai quali la persona getta la maschera; e la seconda ondata aerea getterà dei gas che fulmineranno, sul momento, la persona che si è levata la maschera.

Noi sappiamo che vi sono dei gas che radicano la loro potenza sul terreno, e rendono inabitabile quel terreno per giorni e per settimane.

Sappiamo infine che le specie più rare — esperienze americane di due anni fa — tolgono completamente al suolo ogni capacità vitale, vegetale ed animale, per due o tre anni.

Tremenda capacità dell'uomo, maggiore nel distruggere che nel creare!

Rousseau se ne ritrarrebbe inorridito. Noi stiamo parlando da cittadini e da soldati; e allora riconosciamo pienamente che domani, nel quadro terribile della guerra, vi sarà anche protagonista misterioso e formidabile, forse decisivo, la guerra aerea chimica.

Qualcuno può dire: e Ginevra? (*Commenti*). Ginevra c'è, e Ginevra ha emanato delle convenzioni internazionali...

Una voce. Peggiori dei gas...

GRAY ...che hanno vietato l'uso dei gas tossici in guerra.

Ebbene, onorevoli camerati, noi parliamo in un'ora di pace. Dio ci guardi dal beffare, se in buona fede, questi tentativi umani di limitare gli orrori della guerra. Possiamo anzi sperare, ed auguriamoci che non venga mai il giorno di verificare quanto valgono gli impegni di Ginevra.

Io non conosco se questa è la opinione del nostro Capo di Stato Maggiore dell'esercito e non posso interrogarlo, come non posso interrogare il camerata Ministro Balbo per timore che sia troppo esplicito verso Ginevra. (*Si ride*). Ma ricordo che l'anno scorso, avendo chiesto, in una intervista autorizzata, al maresciallo Badoglio se egli credeva nella limitazione futura dei mezzi di guerra, egli mi rispose francamente che « quando una nazione lotta per la sua potenza, quindi per la sua esistenza, è ridicolo pensare di volere limitare i mezzi di difesa e di guerra, e che è sacrosanto il diritto di questa nazione di usare di tutti i mezzi che le scienze e le arti pongono in sua mano ». (*Approvazioni*).

Non sarà un linguaggio, questo, da societario, ma è un linguaggio schietto di cittadino e di soldato.

BALBO, *ministro dell'aeronautica*. Per lo meno da cittadino di una nazione che non fabbrica gas, mentre non sappiamo che cosa facciano coloro che si rifiutano di parlarne...

Una voce. Bisogna parlarne di meno, ma fare di più!

GRAY. E allora, onorevoli camerati, se anche ignoriamo il pensiero del Capo di Stato Maggiore dell'esercito, noi siamo certi che da buon soldato, non essendo sicuro che i divieti saranno rispettati, egli preparerà i nostri mezzi di difesa e di offesa, come se avesse la certezza che il divieto sarà infranto alla prima ora.

D'altra parte non c'è bisogno di nessun umorismo, sano, fascista verso Ginevra, per ridere del divieto ginevrino.

Non è un divieto assoluto. Che cosa ha vietato Ginevra? A che cosa sono impegnate le Potenze firmatarie dell'accordo di Ginevra?

Si sono impegnate formalmente a non usare i gas tossici in guerra, prima che l'avversario non abbia autorizzato il loro uso prendendo l'iniziativa. (*Commenti*).

E allora, siccome voi mi insegnate, insorgendo, che la buona regola di guerra è precisamente quella di prevenire sempre l'avversario, di assumere l'iniziativa, allora è pacifico — se non è pacifista — che, alle prime ore di

guerra, qualunque Nazione in guerra, assaltante o attaccata, incomincerà a sferrare la più formidabile offensiva aerochimica che sarà in suo potere! (*Commenti*).

Sembra di leggere precisamente la lettera di Lodovico il Moro al suo fratello Cardinale Ascanio: « Monsignore! Non abbiatevi a male se io non mi fido di voi, quand'anche siete mio fratello! ». (*Commenti*).

E d'altra parte, onorevoli camerati, quando tutte le Nazioni — e lo sappiamo — e mi dispiace che l'onorevole camerata il ministro Balbo abbia escluso l'Italia (speriamo sia la sua una menzogna ufficiale)....

BALBO, *ministro dell'aeronautica*. È vero! È vero!

GRAY.quando tutte le Nazioni, guerriere o pacifiche, stanno apprestando formidabili mezzi aero-chimici, saremo così ingenui da credere che non se ne vorranno valere?

Su questo non vi è illusione da farsi!

Ma da questa certezza, onorevoli camerati, esce l'altra domanda: quale sarà l'obbiettivo (ritorno a te, camerata Guglielmotti), quale sarà l'obbiettivo dell'offensiva aerochimica?

Quando avremo risposto a questa domanda, noi avremo raggiunto in fondo quello che — credo di non sbagliare — è il punto sostanziale della discussione, raggiunto il quale tutto quello che abbiamo detto da principio non ha che una funzione di dettaglio: quale sarà l'obbiettivo?

L'esercito? Certo, sì; anche l'esercito.

Ed anche questo è preoccupante immensamente; preoccupante perchè, quando voi pensate alla cortina di gas opposta all'avanzata di primo giorno, di prima notte, alla nostra truppa, quando pensate che davanti al nostro esercito, o dietro al nostro esercito siano stese delle vere coltrici di morti, della profondità, della lunghezza di decine di chilometri, allora voi cominciate anche sul semplice terreno della efficienza dell'esercito di terra, voi cominciate a porvi tutto il complesso articolato sistema di interrogativi che vanno dal rifornimento di munizioni al vettovagliamento, dal trasporto dei feriti alle comunicazioni anche con i comandi più arretrati, se è vero quello che dicono, che certe qualità di gas arrivano a paralizzare e a disturbare anche le comunicazioni con i comandi lontani.

Allora voi vedete la tragedia dell'isolamento dell'esercito, anche se vincendo la cortina sbarrante, riesce ad avanzare in territorio nemico.

Voi sentite l'isolamento in questa tragedia; sentite che l'eroismo più alto sarebbe nullo, inchiodato alla più terribile immobilità ed impotenza!

Ebbene camerati, l'esercito non sarà l'obbiettivo principale dell'offensiva aero-chimica. Ecco il punto.

Sono passati del tutto i beati tempi in cui la guerra dei 30 anni faceva scorrazzare sei o settemila soldati per mezza Europa, e tranne qualche piccolo episodio di brigantaggio, di saccheggio, di forzati rifornimenti, nessuno si accorgeva che ci fosse la guerra.

Marengo, che è vicina a noi, è ancora una battaglia di 20.000 francesi contro 30.000 austriaci. Lipsia: sono 300.000 alleati contro 210.000 francesi. È certo un effettivo considerevole, ma anche la sconfitta di Lipsia non determina la fine della guerra, non determina la resa della Francia. Perchè?

Chi faceva ieri la guerra, o camerati? L'esercito. Chi farà domani la guerra? La nazione. Il giorno in cui noi abbiamo detto: « scoppiando la guerra, tutto il popolo sarà mobilitato fino all'ultimo cittadino », quel giorno noi abbiamo raffigurato, rappresentato, autorizzato tutto il territorio nazionale ad essere un solo vasto attaccabile campo militare: e la teoria delle città aperte raggiunge, attraverso il nostro sano umorismo, le altre teorie ginevrine.

MEZZETTI. Non ci saranno imboscati!

GRAY. E allora, o camerati, se attraverso tutti i progressi tecnici e le rivoluzioni di dottrine militari, dalle profondità lontane della storia a quella che abbiamo vissuto ieri, a quella che sarà domani, la regola sovrana della guerra è una sola: la guerra consiste nell'imporre la propria volontà al nemico; se il nemico è individuabile e confondibile con tutta la nazione, è allora la volontà della nazione che bisogna schiacciare. Se la vittoria è un problema di resistenza, allora l'esercito non diventa che una piccola forma di resistenza armata, e la nazione diventa il totale di tutte le resistenze armate e civili — quindi anche militari — che la nazione può rappresentare di fronte al nemico.

Che cosa vuole la nazione quando l'esercito combatte? La nazione vuole per sé e per l'esercito che, anche quando l'esercito combatte, la nazione possa vivere e produrre. Ebbene noi, come prima e buona legge di guerra, cercheremo di rendere impossibile la produzione e intollerabile la vita all'intera nazione nemica. Vi sono degli stabilimenti militari: si bruceranno. Vi sono delle messi da raccogliere: si incendieranno o si

intossicheranno. Vi sono degli acquedotti che alimentano la capitale: si taglieranno.

Ma con tutto questo, o camerati, voi avete ragione, noi restiamo ancora nel quadro della grande guerra, della vecchia guerra europea. Questa è la prefazione...

LANFRANCONI. Tocchiamo ferro!

GRAY. Tocchiamo ferro? (*Si ride*). Tocchiamo pure ferro! A che serve? È la prefazione. Ma il resto è più grave! (*Interruzioni*), Sì, c'è la contropartita, camerata Lanfranconi; c'è quel che potremo fare noi, se ci sarà dato modo di farlo con tutta l'ampiezza, la forza e l'efficienza che sono necessarie.

Ci sono delle grandi città che vivono, respirano, commerciano. Ebbene, noi impediremo che queste grandi città vivano, commercino, respirino: vivano la comoda — anche troppo comoda — vita normale che hanno vissuto le nostre — e anche quelle degli altri — città durante la guerra, quando l'esercito combatteva al fronte.

Contro gli smarrimenti umani di una minoranza — ma esistente, terribile — della nazione; contro gli attentati terroristici e disfattisti ugualmente pericolosi — perchè è più pericoloso distruggere un'anima e una coscienza militare che distruggere un ponte e una ferrovia —, vi è un ordine pubblico che tiene testa. Ebbene, noi impediremo a questo ordine pubblico di funzionare.

La guerra può dare delle epidemie, profonde o lievi; può dare delle deficienze di vettovagliamento. C'è tutta una organizzazione, civile e militare insieme, che vi provvede. Noi impediremo che queste assistenze, sanitaria e alimentare, possano funzionare.

Vi è un Governo, vi sono delle Assemblee (il meno possibile!), vi sono dei Ministeri che hanno in mano il polso della Nazione che resiste, e mantengono — specialmente se il Capo è il nostro — quel meraviglioso, quotidiano contatto con l'esercito, che rappresenta, come ci siamo potuti accorgere durante l'ultima guerra, un grande coefficiente di vittoria. Impediremo che questo Governo funzioni, che queste Assemblee funzionino, che questi Ministeri funzionino.

Una cosa sola, o camerati, è da dirsi (e vi assicuro che io non parlo per chiedere consensi, vi parlo perchè credo mio dovere parlare così, e non invento; vi porto quella che è l'espressione della esperienza di coloro che certo possono dare lezione al novanta per cento di noi); una sola cosa è da dirsi: è possibile tutto quello che io vi ho rappresentato, oppure abbiamo forzato le tinte per poi risalire più sereni ad una realtà più rosea?

Con i bombardamenti ad esplosivi forse non sarebbe possibile, con i bombardamenti a gas, sì.

In una recente polemica tra il maggiore tecnico tedesco ed il maggiore tecnico italiano, le due parti si sono trovate d'accordo nell'accertare e nell'accettare almeno queste basi di discussione: Una modesta armata aerea di 300 aeroplani da 2 tonnellate di proiettili a gas ognuno, può in un solo volo annientare 50,000 persone in 10 città diverse: il che vuol dire che con 8 giornate volative (ed oggi voi sapete che la nostra aviazione vola con qualunque tempo) questa modesta armata aerea può, non dico uccidere, ma mettere fuori combattimento, 4 milioni di persone in ottanta città diverse.

Aggiungete la incertezza degli attacchi nemici che logora i nervi, aggiungete la incertezza dei gas che saranno lanciati, e quindi l'incertezza delle maschere di protezione, aggiungete infine quel tremendo elemento che in tempo di guerra qualunque disciplina può attenuare, ma non potrà mai abolire, il panico, che non ammette legge nè freno e che nella disorganizzazione nazionale non troverebbe nè freno nè legge; e voi vedrete se non è vero che la guerra sarebbe così alla mercé di quel grande collasso materiale e morale che verrebbe dato giorno per giorno, ora per ora, da un metodico, sistematico, dite pure feroce, crudele impiego dell'arma aero-chimica. Non è l'esercito, o camerati, che sarebbe sconfitto, è la Nazione che sarebbe schiacciata.

Il Governo non troverebbe più dietro di sé un popolo ordinato e disciplinato che funzionasse nelle opere di produzione e nelle altre opere civili; ed il popolo non troverebbe più sopra di sé un Governo, nè organi dirigenti. La pace allora sarebbe dettata, una qualunque pace, sul cimitero della Nazione annientata.

Sapete quanto tempo ci vorrebbe per distruggere Berlino? Un lavoro metodico notturno di cinque ore, fatto con sopravvenienze, di mezz'ora in mezz'ora, di squadriglie specializzate, ognuna con compiti diversi, farebbe levare l'alba sulla città annientata. Questa non è una invenzione mia, è un riconoscimento — e non allarmistico — di un critico militare tedesco. Allora lasciamo stare il toccar ferro, camerati; è un quadro pessimistico.

Una voce. Nero!

GRAY. Nero, ma non noi lo abbiamo creato e non lo potremo impedire se ci accontenteremo di giudicarlo nero, e non

sapremo infiggere agli altri un nero più forte! (*Applausi*).

Se mai, essendo degli uomini cristiani, possiamo affidare a Dio la preghiera che nemmeno i nostri figli vedano un quadro così fosco e una sciagura così irreparabile. Ma quando si parla da soldati e da cittadini, la realtà si discute quale è. (*Approvazioni*).

D'altra parte, o camerati, ho detto prima che non sono venuto qui a dirvi che sia impossibile impedire tutto questo. È possibilissimo impedirlo, basta che si adottino coraggiosamente e rigorosamente i mezzi sufficienti ed unici, capaci di arrestare questa rovina.

Vi dicevo prima: prevedo la vostra domanda: non abbiamo la difesa antiaerea? Certamente l'abbiamo, ed è affidata alle mani salde e fedeli della milizia antiaerea. La sua provenienza, i suoi quadri, i suoi effettivi, il suo spirito altissimo, il suo allenamento al sacrificio, la sagacia e la coscienza con cui vi presiede Sua Eccellenza Teruzzi, ci dispensano dal valutarne le estreme possibilità di rendimento.

Noi sappiamo che se le chiederemo di morire sul posto, la milizia antiaerea, come ogni altro reparto della milizia e delle forze armate della Nazione, morirà sul posto; ma noi dobbiamo chiederle di vivere sul posto e di vincere sul posto!

Ma noi dobbiamo domandarci: quali sono queste estreme possibilità di efficienza alle quali essa può giungere?

Vogliamo restare, come a taluno piace ancora purtroppo, nel quadro della vecchia guerra? Ebbene, guardiamo al 1917, — e riferiamoci a Venezia, che è stata il bersaglio preferito dagli austro-tedeschi — al 1917, che è stato l'anno della massima efficienza aerea degli avversari ed è stato anche l'anno della massima efficienza difensiva da parte della città coraggiosa.

Ebbene, camerati, malgrado che si siano spesi dei milioni, che si siano moltiplicati i mezzi, taluni anche di vera improvvisata genialità (e c'è qualche pagina che va intitolata al nostro camerata Blanc), bisogna riconoscere che le squadriglie nemiche hanno potuto fare tutte le incursioni che hanno voluto, con perdite minime di apparecchi e di piloti. E se Venezia (guardate le carte dei bombardamenti che ci devono ancora essere nell'Arsenale di Venezia), se Venezia non è stata distrutta, è per la famosa arcinota sproporzione fra la superficie acqua dell'interno della città e la superficie edificata. (*Commenti*).

D'altra parte, caro Barbieri, la efficienza aerea nemica del 1917 non è da paragonarsi a quella che sarebbe domani. (*Interruzioni*).

Ma possiamo scendere di dieci anni nell'esperimento, al 1927. Nell'estate del 1927, i grandi Comandi inglesi stabiliscono di concerto, di effettuare un vasto esperimento di attacco aereo su Londra, e naturalmente di impiegarvi una vasta opera di difesa antiaerea. Ebbene, camerati, i risultati ufficiali sono stati leali. Essi hanno riconosciuto che su 250 apparecchi, soltanto 16 sono stati scoperti. Tutti gli altri hanno potuto eseguire il loro compito e raggiungere il loro obiettivo, senza essere disturbati.

Se la guerra di quella notte fosse stata vera, Londra sarebbe stata stroncata.

E sapete che altro esperimento è stato fatto? A Odessa i sovietti, che sono un popolo eminentemente pacifista (*Si ride*), hanno voluto fare anche essi un esperimento di difesa antiaerea su Odessa. Uomini praticissimi, hanno voluto raggiungere il massimo della verisimiglianza ed hanno lanciato proiettili con gas lievemente irritanti, ma avvertibili. I rilievi hanno dimostrato che la difesa antiaerea ne è uscita con la peggio. Le zone colpite da gas sono state i quattro quinti dell'intera città di Odessa.

Dettaglio non inutile per la fine della discussione: sapete quanto spende il Governo inglese per la sola difesa antiaerea, riuscita così bene, di Londra? Per la difesa della sola Londra, camerata Baistrocchi, spende 250 milioni, quelli che noi spendiamo per la difesa antiaerea di tutta la penisola.

BAISTROCCHI. Non capisco perchè mai mi hai chiamato in causa! (*ilarità*).

GRAY. Ci ritorno, caro Baistrocchi, perchè mi piace cercare i contraddittori.

BAISTROCCHI. Ti sto seguendo attentamente.

GRAY. Nè vorrei che se ne spendessero di più, bada bene!

BAISTROCCHI. Ma io invece vorrei che se ne spendessero molti di più, se ci fossero, specialmente per l'aviazione.

GRAY. ...ma se si trattasse soltanto di spendere diversamente e meglio?

BAISTROCCHI. Diversamente da quello che è in questo momento, sarebbe un errore gravissimo, perchè l'esercito non può dare un millesimo.

GRAY. Ho già detto che è per questo che ti stuzzicavo!

BAISTROCCHI. Poi risponderò io!

GRAY. Ne sarò onorato. Il male è che dopo di me e di te risponderà il ministro Balbo, che è più autorevole di me.

BAISTROCCHI. Ma non è detto che se parlerà il ministro Balbo, non potrò parlare ancora... (*Commenti — Ilarità*).

BALBO, *ministro dell'aeronautica*. Una cosa debbo dire: La guerra passata l'abbiamo fatta con l'esperienza tecnica del '70. La futura non la faremo con l'esperienza del '18. Ricordatelo bene (*Approvazioni*).

BAISTROCCHI. E chi pensa di fare la guerra con l'esperienza del 1870?!

PRESIDENTE. Onorevole Baistrocchi, la iscrivo a parlare sul bilancio. (*Si ride*).

BAISTROCCHI. Agli ordini.

GRAY. Pensate, onorevoli camerati (fuori scherzo) alla configurazione della nostra penisola...

BAISTROCCHI. Vorrei fare una semplice osservazione...

GRAY. Non ti nomino più!...

BAISTROCCHI. E fai bene, dato che mi si attribuisce un pensiero che non ho mai avuto.

GRAY. ...della nostra penisola aperta da tutti i lati, e poi ditemi, come farete, con la semplice difesa antiaerea e aerea, al lume dell'esperienza che vi ho detto,...

BAISTROCCHI. Sono del tuo parere (*Commenti*): a mezzi aerei occorre contrapporre altri aerei.

GRAY. ...a difendere anche soltanto il triangolo militare industriale Genova-Milano-Torino, e poi la Capitale, la Spezia, i grandi centri produttori, industriali ed agricoli della Valle Padana, Palermo che è in faccia a Biserta; e poi qualunque città italiana, la cui sorte ci angoscerebbe con uguale angoscia!

Quante batterie vorrete mettere in azione, quante maschere vorrete distribuire ai milioni d'abitanti, che come produttori ci sono preziosi in tempo di guerra, e come educerete il popolo minuto ad indovinare quale gas gli viene lanciato e quale maschera deve porre? Voi sentite che questo problema è insolubile, e che col solo fattore di difesa antiaerea potete difendere i confini e le coste, ma siete obbligati a lasciare scoperta la Nazione intera, che è allo sbaraglio.

E allora, se, non potendo raggiungere lo scopo intero, noi scegliessimo e adottassimo — vengo al punto, amico Guglielmotti — l'altra via, l'unica via che ci porta alla vittoria?

BAISTROCCHI. Qual'è?

GRAY. La verità è una sola! Ricordo un tuo illustre predecessore; il cardinale Richelieu (*Vivissima ilarità*), che era uomo di

guerra e uomo di politica. Egli scriveva ai suoi marescialli che gli chiedevano istruzioni, una frase sola: se attaccherete vincerete.

MEZZETTI. Ma non era aviatore lui!

GRAY. Non era aviatore, ma la verità è una sola, e quando si tratta della guerra aerochimica di domani, o della vecchia guerra a moschetto, l'unica salvezza, l'unica formula è questa: che la migliore difesa è il contratto e in questo caso, è la rappresaglia immediata.

BAISTROCCHI. Benissimo! chi offende si difende.

GRAY. Ma come parla, collega Baistrocchi, la rappresaglia, se si inchioda il bilancio dell'aeronautica alla misera cifra della quale discuteremo dopo?

BAISTROCCHI. Ma chi ha mai detto che alla aeronautica si debbano lesinare i mezzi? (*Commenti, interruzioni*). Il camerata Gray sta facendo un soliloquio nei miei riguardi. Io penso perfettamente agli antipodi di quello che egli ritiene essere il mio pensiero. Io affermo che l'aviazione deve avere un grande sviluppo; che all'aviazione bisogna dare molti quattrini per questo sviluppo. Però riaffermo quello che dissi in sede di bilancio per la guerra, che in questo momento non si debba togliere un millesimo all'esercito! (*Applausi*). L'onorevole Gray dovrebbe ricordare che ogni qualvolta ho parlato sui bilanci militari, ho sostenuto l'importanza dell'aviazione; anzi in questa Camera, nel 1924, nel sostenere il principio dell'unitarietà della guerra...

PRESIDENTE. Non anticipi il discorso! (*Ilarità*).

GRAY. Camerata Baistrocchi, ci regoleremo dopo, alla questione del per cento...

BAISTROCCHI. L'ho già trattata tale questione; il per cento dev'essere un per cento esatto, non un per cento su cifre artificiose....

GRAY. Veniamo al sodo....

BAISTROCCHI. Il sodo è questo! (*Viva ilarità*).

GRAY. Vedi che ci troviamo d'accordo?

BAISTROCCHI. Sì, siamo d'accordo! unitarietà della guerra.

GRAY. Ci troviamo d'accordo su questo: che alla forza di bombardamento a gas del nemico, bisogna opporre una potenza maggiore; bisogna, in sostanza, dire al nemico l'unico linguaggio ch'esso ascolti: tu ci bombardi le nostre città di 20.000 abitanti, noi ti bombardiamo le tue di 250.000 abitanti!

BAISTROCCHI. Benone!

GRAY. ...tu togli dal campo della produzione industriale ed agraria un capoluogo

di regione, noi impediremo, con una sistematica offensiva di tutte le notti, avendo conquistato la padronanza del cielo, che non è fatta a parole, ma è fatta di mezzi e quindi di danari, noi impediremo la vita alla tua stessa capitale ed obbligheremo le tue popolazioni a rifugiarsi nelle campagne o in montagna.

E allora, quando il nemico sentirà che il dominio del suolo e del cielo — del nostro e del suo — non è più nelle sue mani, ma nelle nostre, allora eviterà di portarci un attacco al quale possiamo rispondere con uno schiacciamento.

Questa è l'unica difesa antiaerea, o camerati, anche perchè occorrono troppe forze difensive per equilibrare anche soltanto poche forze offensive dell'avversario. Ve lo dice un generale francese nella relazione sul bilancio militare di Francia del 1929: « La difesa antiaerea si eseguisce con le artiglierie antiaeree — e non ve lo neghiamo — si eseguisce anche con squadriglie da caccia, ma soprattutto si eseguisce con potenti squadriglie da bombardamento a grande distanza per la guerra di rappresaglia ».

BAISTROCCHI. Non vi è sottotenente di complemento dell'esercito che non sappia questo.

BALBO, *ministro dell'aeronautica*. L'onorevole Baistrocchi ha detto una cosa inesatta. (*Denegazioni del deputato Baistrocchi*).

GRAY. Ma per far questo, o camerati, bisogna non dimenticare che il punto di sostanza è questo: per avere questa potente armata aerea, sulla quale anche i nostri contraddittori convergono, bisogna che non ci troviamo, di anno in anno, a dare una sia pur forzata, o camerata Fier, monotonia di assegnazione finanziaria. Per conquistare la padronanza del cielo e la potenza aerochimica, occorre un'armata aerea potente in tutte le sue specialità, che sia di battaglia e che sia di bombardamento. Ve lo ha detto il ministro Balbo nel suo discorso del 1929, quando vi ha detto che manteneva intatto il suo programma secondo il quale, pur dando una giusta parte al sano individualismo dei meravigliosi piloti italiani, egli voleva però in ogni pilota, anche nei più grandi Assi, instillare la coscienza e l'orgoglio di essere inquadrati in un tutto armonioso disciplinato di massa.

Se io non ho mal compreso, con quel discorso il camerata Balbo voleva tracciare la figura bellica di domani nel cielo, voleva dire che il glorioso sistema di ieri, per cui la guerra aerea diventava una serie di duelli

individuali, per cui il cacciatore isolato cercava gli apparecchi più pesanti e meno veloci per abatterli con una audacia che nel cielo italiano rappresentò tutti i giorni atti eroici di temerarietà, questo cliché della vecchia guerra è ormai tramontato; e il cacciatore che volesse attaccare da solo sul territorio nemico, si troverebbe di fronte o di fianco in una formazione chiusa, armata su tutti e tre i lati che col triangolo che diremo di Ciampino, riproduce nel cielo la antica figura terrestre del quadrato di Villafranca.

E le due crociere del Mediterraneo occidentale ed orientale non erano un discorso vissuto del ministro Balbo? Non erano una potenziale azione dimostrativa del suo programma, secondo cui la aviazione deve procedere per masse, attaccare per masse, distruggere per masse? Forze da battaglia bisogna avere per eseguire azioni di rappresaglia. Se si incontra l'armata aerea nemica, bisogna essere in condizioni di offesa tale da poterla abbattere, ma l'obiettivo principale dell'armata aerea è quello che il nemico assegnerebbe a se stesso: l'annientamento delle città nemiche, delle opere civili e militari del nemico, il prendere alla gola il governo, il popolo, la nazione intera del nemico. L'esercito e la flotta cadranno dopo, come obiettivo minore.

Credo di essere stato abbastanza chiaro, e, volgendo alla fine, riassumo.

Primo: la efficienza dell'esercito non può essere considerata isolatamente, ma bisogna tener conto dei nuovi elementi riguardanti la guerra aerea.

Secondo: la difesa antiaerea e la difesa aerea non possono da sole resistere e vincere quelle che saranno le grandi offensive del nemico rivolte contro l'esercito come obiettivo di dettaglio, ma contro la nazione intera, come obiettivo principale.

Terzo: per organizzare una vera difesa bisogna avere una potente armata aerea da battaglia.

E ora, camerati, usciamo dal terreno per me molto pericoloso degli argomenti tecnici: veniamo alle cifre, dove il linguaggio è unico per tutti. E vediamo come a questa esigenza rispondano i bilanci delle due maggiori potenze aeree straniere, e come vi risponda il bilancio italiano.

Prendiamo soltanto la Francia e l'Inghilterra. Nel bilancio francese gli stanziamenti per l'aviazione rappresentano il 22 per cento del totale dei bilanci militari. Ma c'è di più: non bisogna calcolare soltanto la cifra asse-

gnata, ma anche la progressione annua degli stanziamenti per l'aviazione, e allora vediamo che la Francia, col bilancio del 1928, ha assegnato un aumento del 70 per cento sul bilancio del 1927; col bilancio 1929 ha assegnato un aumento del 140 per cento sul bilancio maggiorato del 28; cosicchè voi vedete che in tre soli esercizi la Francia ha aumentato gli stanziamenti per la sua aviazione del 308 per cento, e gli stanziamenti sommano in tutto a più che 2 miliardi di lire.

L'Inghilterra ha impostato la egregia solenne somma di 2 miliardi e 964 milioni di lire. Vogliamo aggiungere la Germania, che non ha diritto ad una flotta aerea militare, ma che ha una flotta commerciale civile? La Germania, in tre anni, vi ha assegnato un miliardo e 413 milioni di lire!

Quali cifre allineiamo noi, onorevoli camerati? Per la quarta volta il bilancio dell'aeronautica è inchiodato a 714 milioni, cioè 700 milioni, che rappresentano il 15 per cento sul totale dei bilanci militari. Badate che ho ascoltato prima il ministro Gazzera. Egli ha detto (non ricordo le cifre): l'esercito ha una cifra X; però, badate, bisogna togliere dalla cifra l'aggravante delle pensioni e gli altri capitoli che, in fondo, non spetterebbero, come parte produttiva, all'esercito.

Ma allora facciamo questo calcolo anche per l'aeronautica. Abbiamo le pensioni aeronautiche militari.

Non ve lo do come argomento profondissimo, ma abbiamo anche l'aviazione civile. Dico non profondissimo perchè l'aviazione civile speriamo possa servire anche all'aviazione militare; ma ci sono le pensioni che sono altissime, ci sono gli indennizzi privilegiati. Voi sapete che cosa vogliono dire? che per ogni caso di morte si danno, in media, 40 mila lire. Ora sulla vastissima fortunata folla di apparecchi e di piloti che volano, ogni anno si hanno in media 70 morti, metà circa negli ufficiali e metà nei sottufficiali.

BALBO, *ministro dell'aeronautica*. Il tre e mezzo per cento degli effettivi.

GRAY. Si hanno delle enormi spese per il demanio che, dal '23 ad oggi, se il ministro non mi smentisce, è stato rifatto completamente. Vi sono persino dei servizi non indifferenti, se noi pensiamo alla delicatezza e all'abbondanza dei materiali ed alla necessità del loro isolamento, con tutti i servizi annessi espletati, dai Reali carabinieri, per la vigilanza, servizi che pesano sul bilancio dell'aeronautica.

Non sono apparecchi che volano, nè piloti che navigano! Noi vi chiediamo, con una domanda precisa, e modestamente, che dal 15 per cento del nostro bilancio si salga al 22 per cento del bilancio francese, cioè si raggiunga il miliardo.

È avventata la mia richiesta? È infondato il mio allarme? Ma, nel discorso del maggio 1929, il ministro Balbo, se da una parte dichiarava la gioia e l'orgoglio con cui presentava alla Camera e quindi alla Nazione il quadro della sua meravigliosa armata aerea, dovè però dire che il bilancio era ancora, come dicevo prima, inchiodato nella sua fatidica cifra di 700 milioni e che esso era inadeguato ai compiti sempre più nuovi, sempre più ardui addossati all'aeronautica italiana. E seguiamo la discussione d'allora, cioè di pochi mesi fa. Il camerata Fier, che era anche allora relatore, dichiarava che il problema del materiale era il problema centrale, e il camerata Ferretti Piero diceva: ha ragione Fier, è il problema centrale; le esigenze, nel campo del materiale, sono categoriche, sono precise!

FIER, *relatore*. Anche oggi!

GRAY. Erano tali, ed il ministro Balbo rispondendo non le ha smentite, quindi le ha avallate.

E allora prendiamo la relazione Fier. Il camerata Fier, del quale non metto in dubbio nessuna delle altissime qualità che lo fanno caro all'aviazione ed a noi, ha cercato brillantemente di decollare, annunciando un aumento di 18 milioni, ma poi...

TUMEDEI, *presidente della Giunta del bilancio*. No! no! Ha posto in luce....

GRAY. Rispetto la tua qualità di presidente della Giunta!

TUMEDEI, *presidente della Giunta del bilancio*. Ha constatato che, dati gli aumenti del personale, le spese per il personale, all'aumento nelle spese complessive corrisponde una minore impostazione nelle categorie...

PRESIDENTE. Il camerata Gray stava appunto per dire questo! Lo lasci parlare!

TUMEDEI, *presidente della Giunta del bilancio*. Non si chiama questo magnificare, decollare, l'aumento di 18 milioni!

GRAY. Ha cercato, sì, di decollare brillantemente, dichiarando che vi è un aumento di 17 milioni; ma poi ricade immediatamente, perchè deve annunciare una diminuzione di 35 milioni!

E su quale capitolo? Sul capitolo del materiale!

Ma non era il problema centrale quello del materiale, per il quale già l'anno scorso

(ed in un anno l'aviazione invecchia) voi avete dichiarato che erano insufficienti gli stanziamenti del capitolo materiale?

FIER, *relatore*. È conforme anche in questo!

GRAY. E allora noi dobbiamo sentire nella vostra relazione che non siete persuasi di avere annunziato queste cifre, che voi con malinconia di buon soldato dite di dovere ripiegare sulla certezza che anche quest'anno il ministro Balbo e l'aeronautica sapranno fare dei miracoli di economia!

Le economie del ministro Balbo le conosciamo! Trovano in lui una sagacia quasi semita. (*Commenti*).

I miracoli li conosciamo. Sono miracoli ai quali tutti partecipano: dall'ultimo operaio della più piccola officina dell'aviazione fino a questo nostro capo; il quale, oltre che alla perizia tecnica, deve gran parte dell'entusiasmo che gli va incontro, al fatto che egli ha sempre pagato di persona. (*Vivi applausi*).

Ma non è con i miracoli e con le economie che si costituisce quella potente superiore armata aerea di battaglia e di bombardamento nella richiesta della quale io ho trovato consensi in tutti i banchi!

Ed ho finito, onorevoli camerati.

Noi abbiamo i migliori apparecchi del mondo! Abbiamo gli uomini. Ci inchiniamo agli uomini e all'aviazione degli altri paesi; ma siamo ammirati fino alla commozione per questa sobria, ardente, audace, tenace aviazione italiana! (*Vivi e prolungati applausi*).

Abbiamo un concetto sano di guerra: i discorsi e le prove del ministro Balbo ce ne assicurano. Abbiamo un concetto della battaglia di massa, un concetto del bombardamento secondo i più perfezionati mezzi aereo-chimici delle altre nazioni!

Non mi dite, come insinua qualcheduno, che, in caso di mobilitazione, basterebbe avere dei nuclei centrali e delle forti riserve di uomini, perchè poi, l'industria italiana — attrezzata durante il tempo di pace alle più dure prove — saprebbe, dopo, fornirci apparecchi. Dopo! Ma la guerra aeronautica può essere una guerra della prima ora!

Può essere guerra della prima settimana!

Dopo? dopo sarebbe troppo tardi!

E allora, onorevoli camerati, onorevole ministro, se ciò che vi ho detto, se ciò che vi ho ricordato non è vero, smentitemi! La mia profanità non se ne offenderà!

Ma se ciò che vi ho richiesto, se ciò che vi ho detto è assolutamente vero, allora dovete provvedere!

In qual modo?

Camerati, io credo che, nonostante i categorici dinieghi di qualche collega della Camera, io credo che domani i grandi comandi delle altre forze armate della Nazione portati dal ministro Balbo e dalla realtà — che è superiore anche a lui — sul terreno della discussione, riconoscendo lo stato di necessità dell'aviazione, che è uno stato di necessità nazionale, non potrebbero negare il loro consenso in quella diversa e più equa proporzione di per cento alla quale ho prima accennato.

Con quali mezzi?

Non chiedete a me la risposta!

Voi siete il Governo, cioè la saggezza; noi siamo la Nazione, cioè la fiducia, la fiducia che aspetta e lavora nella pace e per la pace, che sa di aver posto le sue più pericolose sorti nelle vostre mani di leale, appassionato, sagace collaboratore del Duce! (*Vivissimi applausi — Molte congratulazioni — Molti deputati si affollano intorno all'oratore — Si congratulano con lui anche i ministri Balbo e Ciano*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1930 al 30 giugno 1931. (443)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 novembre 1929, n. 2160, concernente la sistemazione dei rapporti di credito fra il Tesoro dello Stato ed alcune Società della Venezia Giulia. (423)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1929, n. 2182, che riordina il Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali. (434)

Aumento dell'assegnazione straordinaria di fondi per la costruzione e l'arredamento di edifici ad uso dei servizi postali e telegrafici del Regno. (6)

Modifiche all'articolo 4 del testo unico delle leggi sul matrimonio degli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina, della Regia aeronautica e della Regia guardia di finanza e sulla costituzione della relativa dote, approvato con Regio decreto 9 febbraio 1928, n. 371. (424)

Fusione della « Società fra gli ufficiali pensionati di terra e di mare del Regno di Italia », con sede in Roma, nell'« Istituto

Nazionale di Beneficenza Vittorio Emanuele III », esistente nella stessa città. (450)

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione segreta, ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1930 al 30 giugno 1931 (443):

Presenti e votanti.	270
Maggioranza	136
Voti favorevoli	268
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 novembre 1929, n. 2160, concernente la sistemazione dei rapporti di credito fra il Tesoro dello Stato ed alcune Società della Venezia Giulia (423):

Presenti e votanti.	270
Maggioranza	136
Voti favorevoli	268
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1929, n. 2182, che riordina il Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali (434):

Presenti e votanti.	270
Maggioranza	136
Voti favorevoli	268
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Aumento dell'assegnazione straordinaria di fondi per la costruzione e l'arredamento di edifici ad uso dei servizi postali e telegrafici del Regno (6):

Presenti e votanti.	270
Maggioranza	136
Voti favorevoli	268
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Modifiche all'articolo 4 del testo unico delle leggi sul matrimonio degli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina, della Regia aeronautica e della Regia guardia di finanza e sulla costituzione della relativa dote, approvato con Regio decreto 9 febbraio 1928, n. 371 (424):

Presenti e votanti.	270
Maggioranza	136
Voti favorevoli	268
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Fusione della « Società fra gli ufficiali pensionati di terra e di mare del Regno d'Italia », con sede in Roma, nell'« Istituto nazionale di Beneficenza Vittorio Emanuele III », esistente nella stessa città (450):

Presenti e votanti.	270
Maggioranza	136
Voti favorevoli	268
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Adinolfi — Aldi-Mai — Alessandrini — Alfieri — Angelini — Arcangeli — Arpinati — Ascenzi — Ascione — Asquini.

Baccarini — Baccich — Bagnasco — Baisrocchi — Balbo — Barattolo — Barenghi — Barisonzo — Barni — Bartolomei — Basile — Bennati — Berta — Bertacchi — Bette — Biagi — Biancardi — Bianchi — Bianchini — Bibolini — Bifani — Bilucaglia — Bisi — Bodrero — Bolzon — Bombrini — Bonaccini — Bonardi — Bono — Borgo — Borrelli Francesco — Bottai — Bruchi — Brunelli — Bruni — Buronzo — Buttafochi.

Caccese — Cacciari — Caldieri — Calore — Calvetti — Calza Bini — Cao — Capialdi — Capoferri — Capri-Cruciani — Caprino — Carapelle — Cartoni — Carusi — Casalini — Casella — Catalani — Ceci — Ceserani — Chirco — Ciano — Ciarlantini — Clavanzani — Colbertaldo — Coselschi — Crò — Crollanza — Cucini.

Dalla Bona — D'Angelo — D'Annunzio — De Francisci — De La Penne — Del Bufalo — Del Croix — De Marsanich — De Martino — De Nobili — Dentice di Frasso — Diaz — Di Belsito — Di Marzo Salvatore — Di Mirafiori-Guerrieri — Donzelli — Ducrot — Dudan.

Elefante.

Fani — Fantucci — Farinacci — Fera — Ferracini — Ferretti Giacomo — Fier Giulio

— Fioretti Ermanno — Fornaciari — Foschini — Fossa — Franco — Fregonara.

Gaetani — Gangitano — Garelli — Gargioli — Geremicca — Gervasio — Gianturco — Giardina — Giarratana — Gibertini — Giordani — Giuliano — Giunta Francesco — Giunti Pietro — Giuriati Domenico — Gnocchi — Gorini — Gray — Guglielmotti — Guidi-Buffarini.

Irianni.

Josa.

Landi — Lanfranconi — Leale — Leoni — Lessona — Limoncelli — Locurcio — Lojaccono — Lualdi — Lucchini — Lunelli — Lusingnoli.

Macarini-Carmignani — Madia — Maggi Carlo Maria — Maggio Giuseppe — Maltini — Manaresi — Manganelli — Mantovani — Maracchi — Marchi — Marcucci — Marelli — Maresca di Serracapriola — Marghinotti — Marinelli — Marini — Marquet — Mazza de' Piccioli — Mazzini — Medici del Vascello — Melchiori — Messina — Mezzetti — Mezzi — Milani — Misciattelli — Molinari — Morelli Eugenio — Morelli Giuseppe — Mottola Raffaele — Mulè — Mussolini — Muzzarini.

Negrini.

Oggianu — Oppo — Orlandi.

Pace — Palermo — Palmisano — Paoloni — Paolucci — Parea — Parisio — Parolari — Pasti — Pavoncelli — Peglion — Pellizzari — Pennavaria — Perna — Peverelli — Pierantoni — Pierazzi — Pirrone — Porro — Postiglione — Preti — Protti — Puppini.

Raffaelli — Ranieri — Razza — Redaelli — Re David — Redenti — Restivo — Riccardi Raffaele — Ricchioni — Ricci — Ricciardi Roberto — Riolo — Rocca Ladislao — Rocco Alfredo — Romano Michele — Romano Ruggero — Roncoroni — Rosboch — Rossi — Rossoni — Rotigliano.

Salvo Pietro — Sansanelli — Savini — Scarfiotti — Schiavi — Scotti — Serena Adelchi — Serono Cesare — Serpieri — Sertoli — Severini — Sirca — Solmi — Sorgenti — Spinelli — Stame — Starace Achille — Steiner — Storace Cinzio — Suvich.

Tallarico — Tanzini — Tarabini — Tassinari — Tecchio — Teruzzi — Tredici — Tròilo — Tullio — Tumedei — Turati.

Ungaro.

Vacchelli — Varzi — Vaselli — Vassallo Severino — Vecchini — Ventrella — Verdi — Verga — Vergani — Vezzani — Viale — Vianino — Viglino.

Zanicchi — Zingali.

Sono in congedo:

Antonelli.

Blanc.

Fabbrici.

Olmo.

Racheli.

Sono ammalati:

De Carli.

Ferri Francesco.

Gaddi-Pepoli.

Mazzucotelli — Michelini — Monastra.

Olivetti.

Assenti per ufficio pubblico:

Amicucci — Arnoni.

Baragiola — Barbieri — Bascone — Belluzzo.

Di Giacomo — Durini.

Forti.

Imberti.

Jung.

Lupi.

Malusardi — Muscatello.

Panunzio.

Righetti.

Sacconi — Santini.

Valery.

La seduta termina alle 18.55.

Ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 16.

Discussione dei seguenti disegni di legge:

1 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 dicembre 1929, n. 2163, concernente l'imposizione di un contributo finanziario a carico dei mutilati ed invalidi di guerra, pel funzionamento degli uffici di assistenza dell'Associazione nazionale fra i mutilati ed invalidi medesimi. (431)

2 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 febbraio 1930, n. 69, concernente l'attribuzione di poteri straordinari al Commissario del Governo presso l'Opera nazionale per i combattenti, pel riordinamento degli uffici dell'Opera medesima. (475)

3 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 dicembre 1929, n. 2356, concer-

nente l'approvazione degli stati di previsione, dell'entrata e della spesa dei patrimoni riuniti ex-economali per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930, in dipendenza della legge 27 maggio 1929, n. 848. (461)

4 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 giugno 1929, n. 1016, che modifica il trattamento doganale dei grassi non nominati animali alimentari. (*Approvato dal Senato*). (410)

5 — Ammissione ai concorsi per i posti di direttore didattico centrale nei comuni che conservano l'amministrazione delle scuole elementari. (392)

6 — *Seguito della discussione del seguente disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero della aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1930 al 30 giugno 1931. (445)

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Avv. CARLO FINZI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI